

Domenica 22 ottobre  
al Palazzo dello Sport (EUR)FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITÀ  
parleranno: LUIGI LONGO e Enrico Berlinguer

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## STASERA IN TV CONFRONTO DIRETTO DI AMENDOLA CON DUE GIORNALISTI

Stasera alle ore 22 sul primo canale della  
TV e sul programma nazionale della radio  
andrà in onda nella rubrica « Tribuna poli-  
tica » un « confronto diretto » fra il compa-gno Giorgio Amendola della Direzione del  
P.C.I. e i giornalisti Angelo Galotti del-  
l'« Italia » di Milano ed Ello Marotti direttore del « Giornale di Sicilia » di Palermo.

## A 50 ANNI DALL'OTTOBRE ROSSO UN LABORATORIO SOVIETICO LAVORA SUL « PIANETA DELLE NUBI »

# Scende su Venere e trasmette

Il fantastico inseguimento nel Cosmo - Il primo collegamento alle 7,34 - Informazioni sull'atmosfera e sull'assenza di campo magnetico e fasce di Van Allen - Biossido di carbonio al 98,5 per cento e pochissimo ossigeno - Temperature tra i 40 e i 280 gradi - Una zolletta di zucchero avrebbe salvato l'apparecchiatura in caso di affondamento nei mari del pianeta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

« Venere chiama Terra... ». Il primo collegamento interplanetario della storia è avvenuto alle 7,34 di stamane quando, scendendo dolcemente con un paracadute dopo un volo di circa 320 milioni di km, durato quattro mesi, un robot simile a un casco, o a una scodella rovesciata, ha deposto sul pianeta Venere i simboli dell'Unione Sovietica. Poco dopo il robot — che è uno speciale laboratorio scientifico automatico — ha potuto trasmettere a Terra il segnale programmato dell'atterraggio riuscito e continuare la trasmissione di dati scientifici. Così, con pieno successo, si è conclusa la nuova impresa spaziale sovietica, la nuova tappa verso la conquista del sistema solare. Per la prima volta, possiamo sentire dalla Terra la voce di un altro pianeta, per la prima volta gli occhi dell'uomo hanno superato la grande nube che copre i segreti di Venere. Le prime informazioni giunte a Terra riguardano la temperatura, la pressione atmosferica e la composizione dell'atmosfera del pianeta. Durante l'ultima fase dell'atterraggio, durata un'ora e mezzo circa, la stazione scientifica ha comunicato a Terra che la temperatura su Venere varia dai 40° ai 280°, mentre la pressione va da 1 a 15 volte quella terrestre. L'atmosfera risulta composta per il 98,5% di biossido di carbonio. L'ossigeno — sotto forma di vapore acqueo — è presente in quantità trascurabile (1,5%) mentre manca ogni traccia di azoto.

Queste notizie rappresentano i primi dati sicuri che l'uomo possiede su Venere. Uno strato nebuloso ha infatti nasconduto sin qui agli studiosi la superficie del pianeta; ricerche spettroscopiche hanno solo potuto dimostrare che la grande nube di Venere cela un'immensa quantità di anidride carbonica. Tracce di vapore acqueo erano state riscontrate recentemente, grazie all'impiego di un pallone stratosferico lanciato fino a 25 km da Terra. Ma mancano del tutto dati precisi, oscene rimanevano misteriosi pressoché tutti gli aspetti della vita di Venere: l'ampiezza del suo periodo di rotazione, la composizione dell'involucro di nubi che la circonda, la temperatura, ecc. Nell'assoluta impossibilità di prevedere che cosa la sonda spaziale avrebbe trovato, una volta raggiunto il pianeta, gli scienziati sovietici hanno dovuto affrontare un gran numero di problemi.

Pavel Barasciev, nell'edizione straordinaria della *Pravda* uscita stasera, in un rapporto sulla fabbrica ove è stata costruita la nave spaziale, rileva che su *Venus 4* era stato collocato anche un pezzo di zucchero. Perché? La stazione — è la spiegazione — può galleggiare sull'acqua, sulla benzina, su quasi tutti i liquidi: ma se la nave dovesse trovare sul pianeta un liquido più leggero dell'acqua? Come impedire l'affondamento? Ecco allora la funzione dello zucchero che, sciogliendosi, mette in moto uno speciale congegno per inviare alla superficie l'antenna trasmittente. Neppure la forma a scodella del casco-robot è casuale: l'apparecchio è stato infatti costruito in modo tale da impedirgli di rovistarsi su se stesso o di rovarsi su un pianeta.

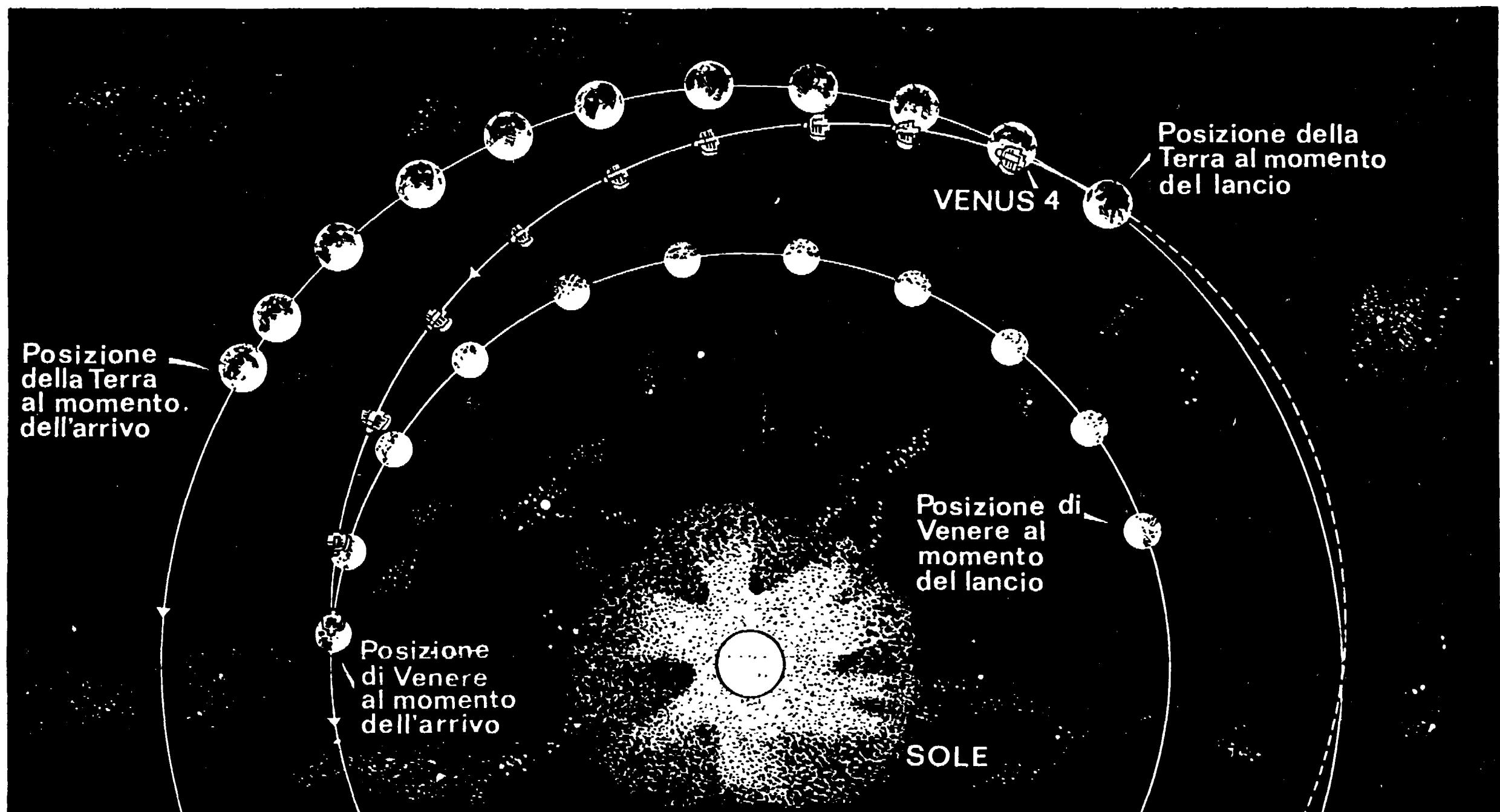
I « PRODIGI » della scienza, in qualsiasi paese gli uomini li producano, dicono a tutti una parola di fiducia nella possibilità che la società saprà darsi un assetto pari all'altezza che la sua scienza sa raggiungere. Ma sarà, anche questo, opera di uomini, di volontà, di ragione. Se l'uomo riesce a vincere forze e leggi cosmiche che sembravano inviolabili, è suo destino piegare forze e leggi umane già oggi meno immutabili e « tabù » di quanto non fossero venti o cinquant'anni fa. Nessuno pensa a una repubblica mondiale di scienziati. Ma tutti noi, uomini destinati a vivere per terra, abbiamo il diritto-dovere di agire per trasformare in realtà la ipotesi di una società civile giusta e non aggiustata alla migliore: una società che trasferisca al livello di tutte le coscienze, in ogni angolo del mondo, le ragioni del socialismo come sola prospettiva moderna entro cui l'umanità può vedere risolti i suoi radicali problemi, le sue esplodenti contraddizioni. Sbagliato è chiedersi: perché cercare delle stelle se nel mondo non è risolto il problema della fame. Giusto è chiedersi come sia possibile accettare le leggi della fame quando si è in grado di piegare quelle delle stelle. E' dall'uomo, infatti, non da altri, che nasce in questi anni, e assume aspetti concreti da scienza esatta, il « prodigo » della scalata alle stelle. E' sempre dall'uomo è già nato il processo storico nuovo, che rovescia la tendenza tradizionale della storia, indica nuovi approdi, fornisce nel marxismo risposte nuove. E' un processo in atto, un passaggio, difficile e complesso, dall'utopia alla scienza. Ma se già è diverso e migliore il mondo, da cinquant'anni a questa parte, lo è perché i « visionari » bolscevichi del 1917 non erano visionari, ma gli uomini più moderni della loro epoca, capaci di volere un'« utopia » senza sganciarsi mai dalla realtà, guardando in avanti di secoli ma legati indissolubilmente ai loro giorni e ai loro anni.

IL NUOVO « miracolo » di oggi, un laboratorio umano impiantato su Venere, dice che non esistono prodigi che l'uomo non possa tentare. Di qui la fiducia che, proprio perché sa abolire certe leggi cosmiche, l'umanità saprà abolire certe norme innaturali che giustificano lo sfruttamento, la disparità di classe e di razza, la legge del più forte, andando non verso il « prodigo » ma verso la realtà del socialismo.

Maurizio Ferrara

Adriano Guerra

(Segue a pagina 2)



Il grafico mostra il fantastico inseguimento nel cosmo di *Venus 4* per raggiungere il pianeta delle nubi. La sonda ha percorso 320 milioni di chilometri per arrivare, dopo 4 mesi su Venere che in questo momento si trova a 80 milioni di chilometri dalla Terra

Si sviluppa nei due rami del Parlamento l'azione del PCI  
per la pace e il rafforzamento della democrazia

## SENATO: atlantismo sotto accusa CAMERA: battaglia regionalista

Terracini: il governo deve chiedere apertamente la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam — Fanfani smentisce il « New York Times » sui progetti della NATO — Intervento della sen. Carettoni sulla Grecia — In atto a Mon-tecitorio la lotta contro l'ostruzionismo delle destre — Un deputato del MSI espulso dall'aula

### Lotta per la pace nelle strade USA



SAN FRANCISCO — La gioventù ribelle della California e della costa del Pacifico è in prima linea nella settimana di lotta contro l'aggressione al Vietnam, che si sviluppa impetuosamente in tutti gli Stati Uniti. A Oakland, dinanzi al centro di reclutamento della California nord, polizia e dimostranti si sono affrontati duramente per la seconda volta in due giorni. Si segnalano decine di feriti, centinaia di arresti (A pag. 13 il servizio)

### Senato

Al Senato il dibattito sulla politica estera si conclude oggi con l'approvazione di un ordine del giorno sul quale il governo dovrebbe porre la fiducia. Prima del voto si avrà una replica di Fanfani, che non potrà sfuggire ad una più precisa presa di posizione su una serie di questioni sollevate da un forte discorso del compagno Terracini che ha dominato la seduta di ieri: sul Vietnam, sul contenuto dei collocati Johnson-Saragat, sui ventilati progetti di estendere addirittura l'area di impegno del Patto Atlantico, quando le sollecitazioni degli USA.

TERRACINI ha esordito dicendo che forse non casuale il ministro degli Esteri ha tenuto la sua relazione al Senato sul viaggio compiuto insieme al Presidente della Repubblica, mentre è in corso un altro viaggio « che passa per le stesse strade, con scopi e finalità forse non coincidenti esattamente ». Mi riferisco — ha detto Terracini — al viaggio di Rumor e ai suoi incontri. Il segretario della Democrazia cristiana è accompagnato, anzi scortato dal nostro ambasciatore negli Stati Uniti, come è lecito avvenga solo con i rappresentanti ufficiali

### Camera

E' proseguita ieri alla Camera, con momenti di estrema tensione che hanno anche provocato tafferugli e hanno condotto alla interruzione per due giorni di un deputato fascista, la seduta-fiume iniziata nel pomeriggio di martedì per battere l'ostruzionismo delle destre che stanno tentando il tutto per tutto per impedire che il Parlamento approvi entro la legislatura la legge elettorale regionale. Alla decisione di opporsi a questo ostruzionismo concreti atti che dimostreranno la volontà politica di varare una legge che attua dopo venti anni una norma della Costituzione, si è giunti da parte della maggioranza con grande ritardo. Fin dal luglio scorso, quando iniziò il dibattito generale sul provvedimento, il gruppo comunista fece presente che ci si trovava di fronte alla scoperta intenzione dei partiti di destra di boicottarlo. Ma sino all'altro giorno democristiani, socialisti unitificati e repubblicani non hanno ritenuto di dover reagire, nelle forme consentite dal regolamento della Camera, all'azione delle destre e si sono convinti ad avviare la seduta fiume soltanto dopo le pressanti e costanti denunce dei comunisti.

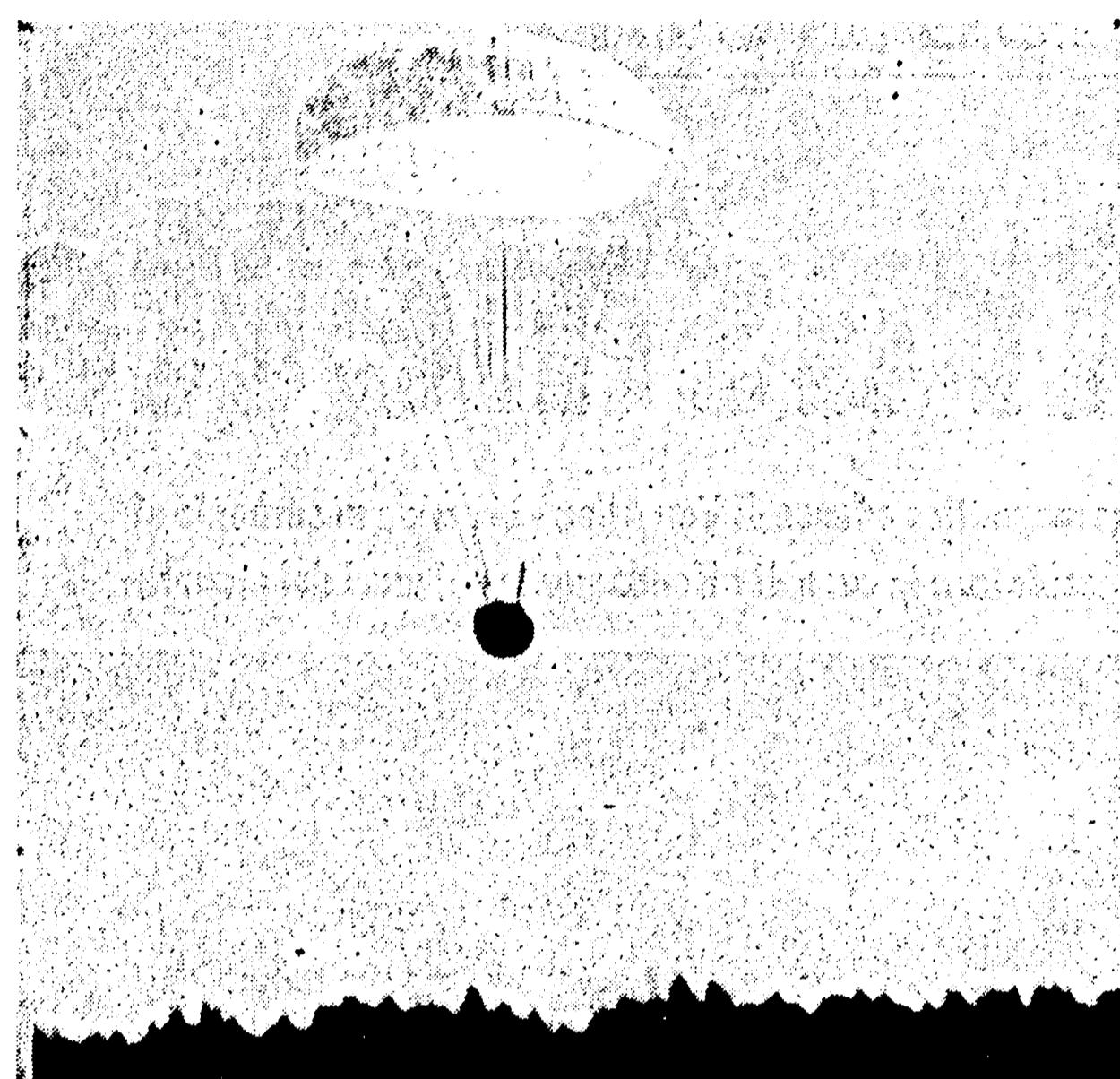
E' evidente che non si è

f. i. f. d'a. (Segue in ultima pagina)

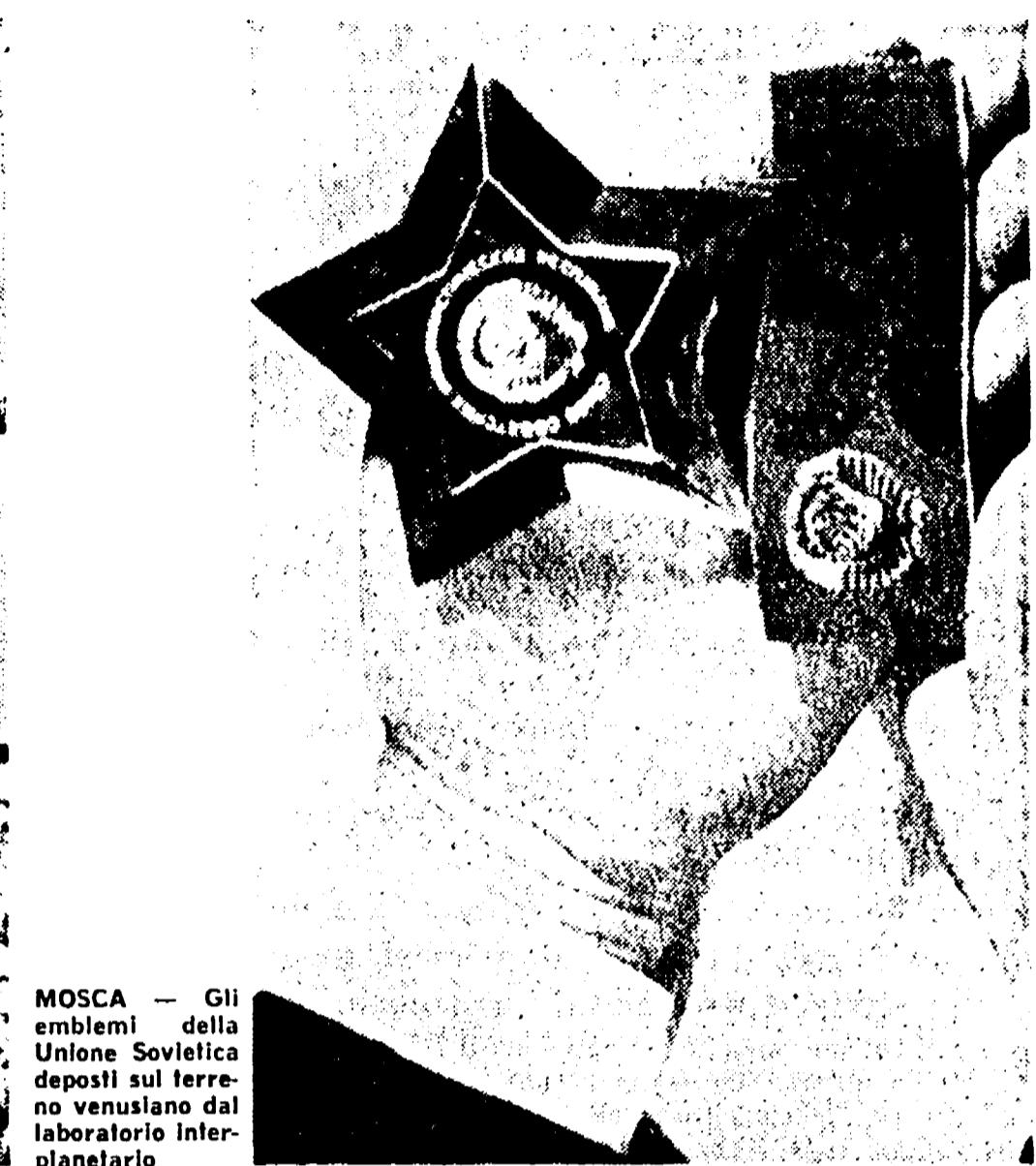
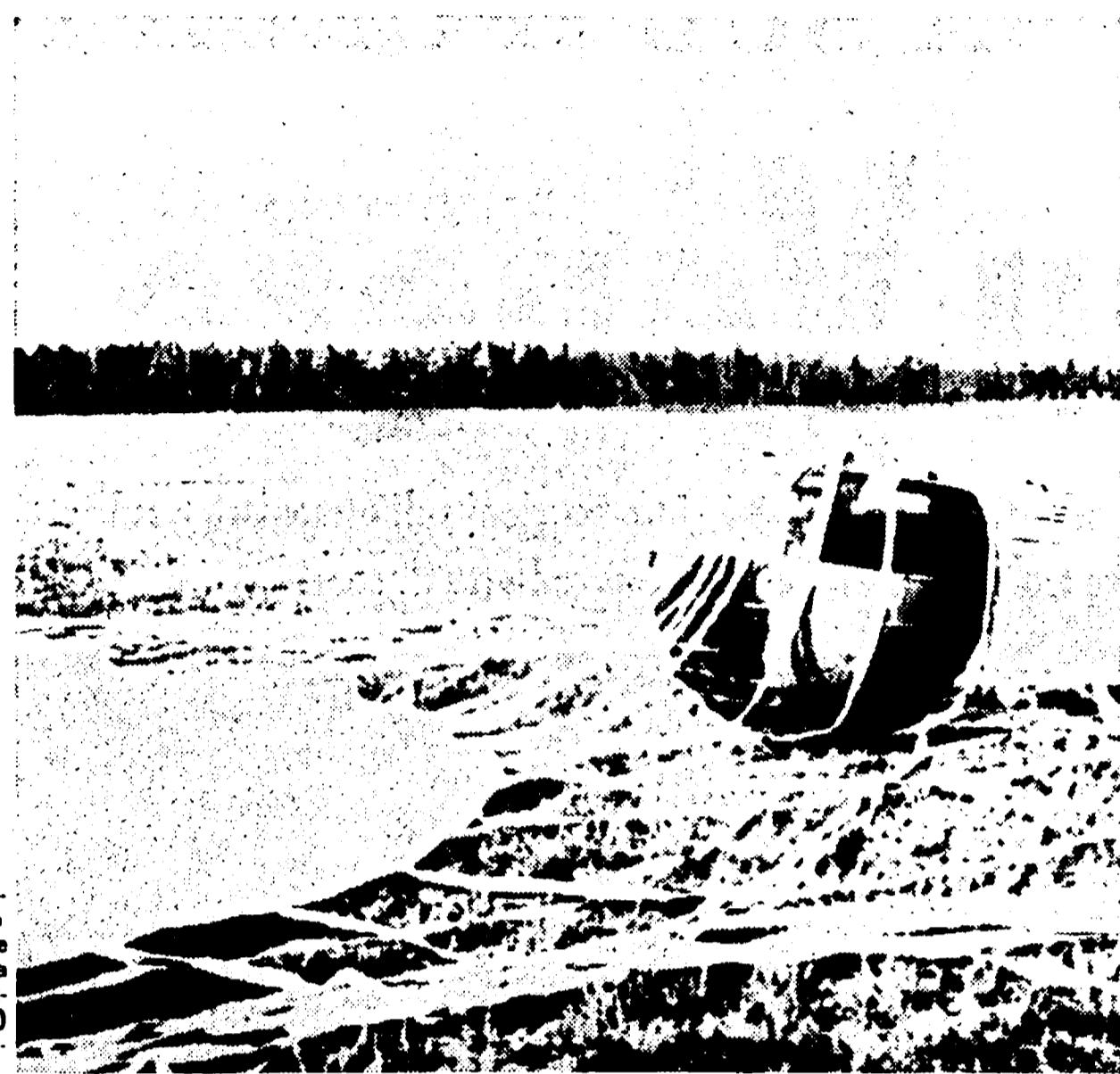
(Segue in ultima pagina)

Rivelazioni dei tecnici che hanno costruito la magica stazione interplanetaria

# Una zolletta di zucchero avrebbe permesso la trasmissione anche se «Venus 4» fosse affondata nei mari del pianeta



MOSCA — Venus 4 in volo simulato: mentre (a sinistra) cala con il paracadute e (a destra) dopo l'atterraggio morbido



MOSCA — Gli emblemi della Unione Sovietica depositi sul terreno venusiano venutano dal laboratorio Interplanetario

(Dalla prima pagina)

zata. Tutto — o quasi — era stato dunque previsto, ma nonostante questo, fino all'ultimo secondo, regnava l'attesa più febbrile ed incerta. Un minimo errore di calcolo poteva avere incredibili ripercussioni e proiettare Venus 4, come è accaduto a Venus 1, a Venus 2 e all'americana Mariner 2, a decine e anche a centinaia di migliaia di chilometri dall'obiettivo. Ancora ieri, parlando con i giornalisti, il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldisc, era stato avaro di promesse. Tutto però proseguiva bene e c'era, nell'aria, un cauto ottimismo. Venus 4 era stata lanciata da Baikonur il 12 giugno scorso. La nave era stata collocata allora nello spazio da un satellite

della Terra: dalla base, poco dopo, è stato dato il via per l'impresa. Il 29 luglio, un mezzo e mezzo dopo, vi è stato il momento più critico, quando alla fine della riunione per la correzione dell'orbita, da Terra è stato impresso a Venus 4 il nuovo programma di volo. Il 15 settembre altro controllo: durante i tre mesi di volo — veniva annunciato — erano state realizzate 91 sedute di telecomunicazione spaziale a grande distanza. Tutto a bordo funzionava normalmente. La temperatura non superava i venti gradi anche se la nave viaggiava relativamente vicino al Sole. Stamane alle 7.34, in base al programma previsto, la nave è entrata, alla seconda velocità cosmica, nella atmosfera del pianeta, sbagliando di 24.000 chilometri. Mentre si attende l'esito del confronto diretto con gli americani — ai quali, per quel che riguarda Venere, non rimane però che battersi per il secondo posto — a Mosca c'è aria di festa.

L'annuncio dell'impresa è stato dato dalla radio con un comunicato straordinario nel primo pomeriggio di oggi. Nella serata la Pravda è uscita in edizione straordinaria con una serie di foto che mostravano fra l'altro prove simulate di discesa col paracadute del casco, scienziati al lavoro davanti alle batterie solari della nave e infine le larghe con le insegne dell'URSS, collocate stamattina su Venere. Nella serata il comitato centrale del PCUS, il presidium del soviet supremo ed il consiglio dei ministri hanno inviato un messaggio ai militi, ai costruttori ed i tecnici di Venus 4 che hanno deciso di dedicare il lancio al 50. anniversario della rivoluzione d'ottobre.

Il volo di Venus 4 e gli esperimenti già effettuati nel corso di esso — dice tra l'altro il messaggio — rappresentano una nuova conquista della scienza e della tecnica sovietica ed un nuovo contributo alla scienza mondiale. È un bell'omaggio all'anniversario del potere sovietico.

Ci si domanda ora naturalmente quali saranno i prossimi passi della scienza sovietica sulla via delle stelle. Il cosmonauta Pavel Popovic si è detto certo stasera che «la conquista dello spazio attorno al Sole avrà luogo sotto gli occhi della nostra generazione». Lo stesso Keldisc aveva detto proprio ieri, del resto, che «lo studio dell'atmosfera di Venere permetterà di compiere nuovi passi verso nuovi voli cosmici». Lo scienziato aveva confermato anche che l'inchiesta

condotta dopo la tragedia mortale di Komarov è oramai conclusa e che essa ha permesso di individuare le cause del terribile incidente. Siamo dunque alla vigilia di altre sensazionali imprese spaziali?

Frattanto, sempre per la conquista di Venere, scendevano in gara gli americani che nel luglio del '62 lanciavano la loro prima sonda Mariner 1. L'apparecchio si perdeva però nello spazio e si disintegra. Il mese successivo partiva il Mariner 2 che il 14 dicembre del 1962 passava a 35 mila chilometri dal pianeta. Infine i tempi della competizione si facevano strettissimi ed il 14 giugno di quest'anno, mentre Venus 4 era in volo da un solo giorno, partiva il Mariner 5 che dovrebbe concludere il suo viaggio domani stesso. Mentre si attende l'esito del confronto diretto con gli americani — ai quali, per quel che riguarda Venere, non rimane però che battersi per il secondo posto — a Mosca c'è aria di festa.

L'annuncio dell'impresa è stato dato dalla radio con un comunicato straordinario nel primo pomeriggio di oggi. Nella serata la Pravda è uscita in edizione straordinaria con una serie di foto che mostravano fra l'altro prove simulate di discesa col paracadute del casco, scienziati al lavoro davanti alle batterie solari della nave e infine le larghe con le insegne dell'URSS, collocate stamattina su Venere. Nella serata il comitato centrale del PCUS, il presidium del soviet supremo ed il consiglio dei ministri hanno inviato un messaggio ai militi, ai costruttori ed i tecnici di Venus 4 che hanno deciso di dedicare il lancio al 50. anniversario della rivoluzione d'ottobre.

Il volo di Venus 4 e gli esperimenti già effettuati nel corso di esso — dice tra l'altro il messaggio — rappresentano una nuova conquista della scienza e della tecnica sovietica ed un nuovo contributo alla scienza mondiale. È un bell'omaggio all'anniversario del potere sovietico.

Ci si domanda ora naturalmente quali saranno i prossimi passi della scienza sovietica sulla via delle stelle. Il cosmonauta Pavel Popovic si è detto certo stasera che «la conquista dello spazio attorno al Sole avrà luogo sotto gli occhi della nostra generazione». Lo stesso Keldisc aveva detto proprio ieri, del resto, che «lo studio dell'atmosfera di Venere permetterà di compiere nuovi passi verso nuovi voli cosmici». Lo scienziato aveva confermato anche che l'inchiesta

Sulla «straordinaria» della Pravda intervista con Bernard Lovell

MOSCA, 18. L'edizione straordinaria della «Pravda» uscita stasera, pubblica un'intervista con Bernard Lovell, raggiunto per telefono da Mosca. Ecco il testo

— «Per favore, non potete svegliarmi — sono state le sue prime parole — tutti noi dello Osservatorio non abbiamo chiuso occhio per una intera notte, per ascoltare i segnali trasmessi da «Venus 4»! Un'impresa fantastica, sbalorditiva che ha aperto ai sovietici, per la prima volta nella storia della spaziale, le vie del pianeta Venere. Eravamo in attesa; i minuti passavano in silenzio, poi all'improvviso i primi segnali venivano. Quasi non credevamo alle nostre orecchie, invece i segnali arrivavano proprio di Venus. L'uomo aveva realizzato il più grande esperimento interplanetario con il pianeta inosciuto. Ci congratuliamo calormente con gli scienziati, gli insegnanti, gli operai sovietici che hanno contribuito a realizzare un'impresa così straordinaria e con tutto il popolo sovietico per la nuova grandissima vittoria. Per noi è stato un grande onore ricevere il voto dell'Accademia delle Scienze dell'URSS di seguire questo esperimento. Ora gli scienziati sovietici, i primi nel mondo, attraverso le apparecchiature inviate dalla Terra, possono conoscere con esattezza i dati sull'atmosfera che circonda il pianeta, sulla sua superficie. Da parte nostra, comunque, si è resiste con la massima esattezza e scrupolosità tutte le informazioni e i segnali che pervengono al nostro osservatorio e li invieremo al nostro laboratorio di Mosca».

In orbita  
Cosmos 183  
(il sesto  
in un mese)

MOSCA, 18. L'Unione Sovietica ha messo oggi in orbita il 183esimo satellite della serie «Cosmos». L'orbita ha un perigeo di 145 chilometri e un apogeo di 212, con una inclinazione di 50 gradi sul piano dell'Equatore.

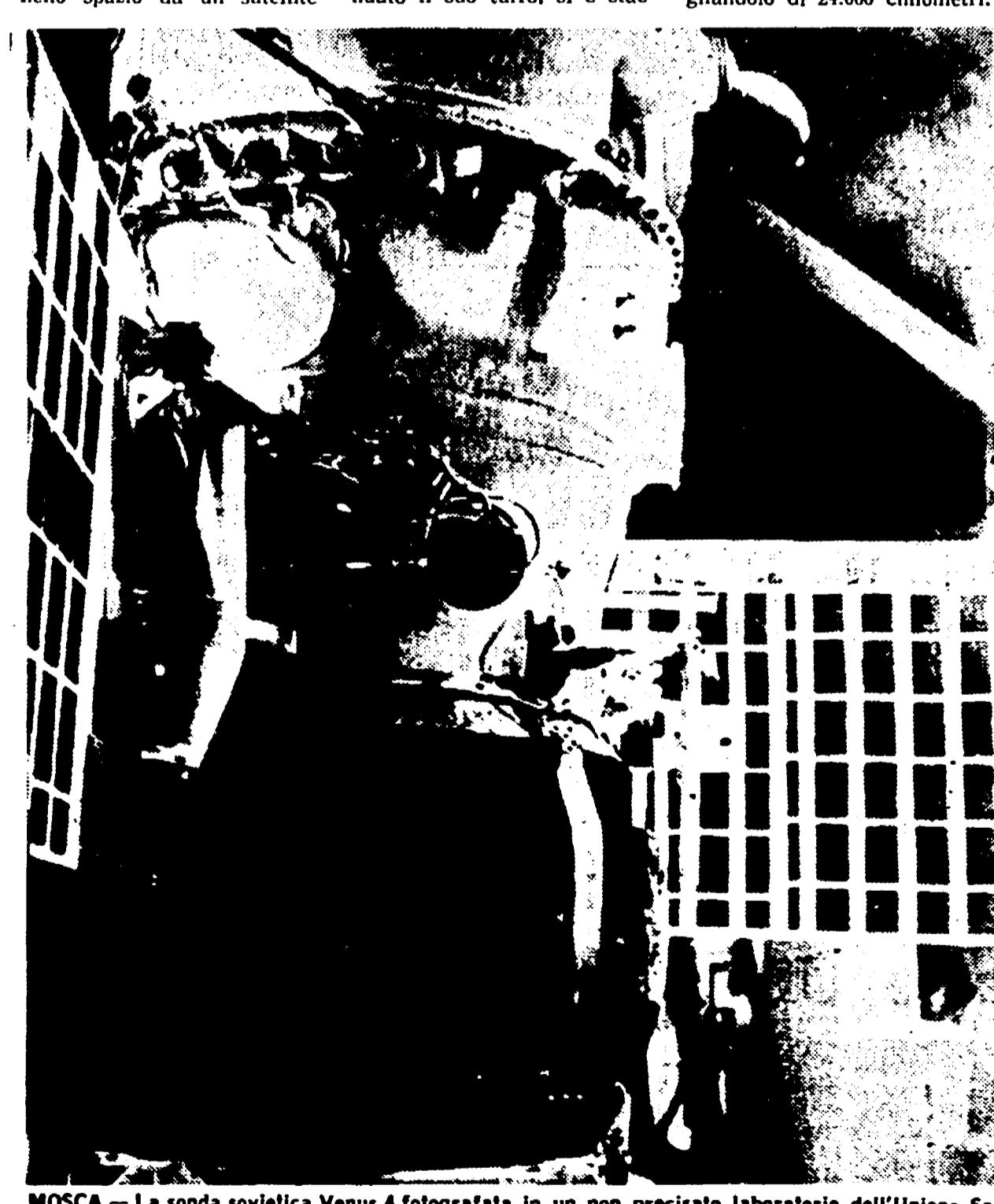
E' il sesto «Cosmos» a lanciato questo mese.

da tre vestiti (sacerdotesse). Si sa ben poco del culto che qui si svolgeva non che esso si svolgesse secondo il rito greco (come alle rappresentazioni dell'arte greca erano ispirate le immagini della divinità) e che riti cattolici lasciavano la dea straniera i soldati romani durante la lunga, lopante e queriglia contro i mercenari del cartaginese Annibale Barca. Le testimonianze più antiche del culto di Venere Ericina in Roma risalgono appunto al tempo della seconda guerra punica: Quinto Fabio Massimo le dedicò un primo tempio sul Campidoglio; un altro fu eretto in suo onore, verso il 181 avanti Cristo, alla Porta Collina; infine, nel 114 avanti Cristo, un terzo tempio dedicato alla dea (generata con l'epiteto di Verticordia) venne costruito per espiare l'incesto commesso

Giulio-Claudi si mantenne al potere. Poi decadde, nonostante il tentativo di Traiano (anno 113 dopo Cristo) di resuscitarla. Il tentativo non riuscì. La resurrezione di Venere si arrò nel Rinascimento, come dea della bellezza classica: la famosa «Venere che nasce dalle acque» del Botticelli prima maniera, poi da Tiziano a Rubens a Manet, tutta la grande pittura europea ne celebrerà il mito.

Adesso, su un pianeta è arrivata una sonda, e da quel pianeta la sonda ha trasmesso i suoi messaggi alla Terra: da Venere, l'eccellente avventura dell'intelligenza umana continua.

M. R.



MOSCA — La sonda sovietica Venus 4 fotografata in un non precisato laboratorio dell'Unione Sovietica prima del lancio.

## I più simili figli del Sole

	raggio	distanza media dal Sole	durata media del giorno	rotazione	clima	componenti principali atmosfera
TERRA	km. 6370	km. 150 milioni	23h56'04"	Ovest-Est	da — 78 a + 55	ossigeno-azoto
VENERE	km. 6100	km. 108 milioni	112 giorni terrestri e 1/2	Est-Ovest	circa + 400	biossido di carbonio
MARTE	km. 3400	km. 227 milioni	24h37'28"	Ovest-Est	da — 70 a + 5	Azoto - biossido di carbonio

NOTE — Tutti i dati si riferiscono alle osservazioni astronomiche, radiografiche, fotografiche precedenti il lancio di Venus 4. La sonda ha già fatto mutare alcuni di loro: per esempio, ha riscontrato temperature superficiali su Venere fra i 40 e i 280 gradi sopra lo zero; e ha trovato intorno al pianeta una corona di idrogeno.



alla «sua» divinità, introducendo appunto il nuovo culto di Venus Felix, rappresentata con gli attributi della Fortuna e della Felicità nella colonia di Pompei. E dalla Venere Felice di Silla deriò poi, la Venus Victrix onorata dal triumvir Pompeo, finché Giulio Cesare, a sua volta, introdusse la «cavaliere» della Venus Genitrix, proclamandola addirittura capostipite della gens Julia, insieme a Marte, e una sua sacerdotessa.

Il culto di Venere crebbe d'importanza nell'ultimo secolo della Repubblica, allorché ad esso si mescolò direttamente la politica: fu Silla, il dittatore patrio, che, per primo, volle assumere la dea a propria protettrice. Il «cognome» che egli stesso si diede, Felix, lo «trasferì» anche

## POCHE E CONFUSE LE NOTIZIE PRIMA DI VENUS 4

## Questa è Venere gemella della Terra

Un gigantesco balzo  
della scienza planetaria

La stazione sovietica  
forse ci può svelare  
la storia dei pianeti

Perchè niente campo magnetico né fasce di Van Allen?

La magnifica prova della sonda sovietica che ha portato il primo apparecchio scientifico sulla superficie del pianeta Venere ha fatto fare alle scienze un passo avanti di importanza colossale.

L'aspetto più clamoroso di tale importanza consiste, a mio avviso, nel fatto che le precise e dettagliate misurazioni eseguite consentono sia una conoscenza della struttura fisica dell'atmosfera venusiana, che non avremmo potuto avere altrimenti, sia una tattara, se così si può dire, dei nostri normali strumenti di misurazione da Terra, con i quali si è cercato di ottenere, in passato, informazioni di tipo analogo a quelle che la sonda ci ha inviato.

Prendiamo ad esempio i risultati relativi alla temperatura, o meglio delle temperature che si succedono a diverse profondità nell'atmosfera di Venere (da 280 a 40 gradi). Diverse tecniche sono state utilizzate finora per conoscere questo dato: tanto impattato per lo studio fisico del pianeta, da quelle che sfruttano la luce naturale a quelle che sfruttano la luce radio, e ciascuna di esse ha dato un suo risultato. Non molto diversi gli uni dagli altri (salvo casi particolari), ma tuttavia in certa misura discordanti. Ci si era accorti che l'atmosfera di Venere presenta un fenomeno particolare, così detto «dell'oscuroamento al bordo», tipico delle atmosfere stellari, indice sicuro del fatto che la temperatura non è costante su tutta l'atmosfera, bensì decrescente dal basso verso l'alto.

Oggi possiamo dire non solo che tutto ciò è corretto, ma possiamo arretrare quantitativamente. Il questo momento ci sarebbe un gran lavoro da fare per gli astronomi che studiano la fisica dei pianeti: puntar subito i loro strumenti su Venere e controllare le risposte dei loro strumenti con quanto la sonda sovietica ha insegnato a esistere in questo momento nell'atmosfera di Venere.

Questa precisa tattara sarebbe utilissima sia nello studio che sul pianeta Venere evidentemente continuera con la strumentazione tradizionale, sia in quella che viene eseguito sugli altri pianeti. Di particolare interesse è il confronto con i risultati delle misure eseguite dai Mariner 2 lanciati dagli americani nel 1962 il quale, passando a circa 35.000 chilometri dal pianeta, misurò temperature più elevate (400-500°, relative a varie zone dell'atmosfera planetaria). Nella parte centrale misurò temperature di 280 gradi.

Non possiamo dire adesso che le misure sovietiche attuali correggono questi dati, sia perché si riferiscono a regioni diversi, sia a tempi diversi. Tuttavia, quando una analisi accurata sarà compiuta e verrà completato un confronto dettagliato, si potranno chiarire certamente dettagli relativi alle varie tecniche di misura di portata fondamentale.

Interessantissimo il risultato eseguito sul campo magnetico. Anche Mariner 2 aveva fatto una misura di tale grandezza, e ne ottenne un risultato nullo. Ma la notevole distanza da cui passò non consente di precisare se un debole campo magnetico esisteva oppure no. Oggi sappiamo che non esiste e che non esistono neppure fasce analoghe a quelle terrestri, cosiddette di Van Allen.

Questa seconda circostanza è una conseguenza immediata della prima, per cui l'una conferma l'altra. L'assenza di un campo

Diametro soltanto un po' più piccolo, anno un po' più breve, distanza dal Sole un po' più corta - Ma: temperatura insostenibile, atmosfera irrespirabile, tempeste infuocate in un paesaggio desertico - Venticinque chilometri lo spessore della coltre di nubi - Se inspiegabilmente esistesse sul pianeta una vita intelligente, non saprebbe dell'esistenza del cosmo - Giorno e notte sempre la stessa luce

Venere è un "bluff"? Cioè, è del tutto falso quanto molti pensano, che si tratti di un pianeta simile alla Terra? I risultati delle rilevazioni di «Venus 4» potranno certamente darci qualche ragguaglio in proposito. Finora le conoscenze a disposizione degli scienziati sono state rese difficili sia dalla spessa coltre di nubi che sembra circondare il pianeta, sia dalla contraddittorietà di alcuni rilevi, condotti con sistemi ottici e con radar.

Una distesa di sabbia infuocata, sferzata da venti violentissimi e bollenti: questa è Venere, il pianeta intitolato alla dea dell'amore, secondo le affermazioni più attendibili, frutto di ricerche telescopiche e d'altro genere, fino alle sonde interplanetarie che sono passate a una certa distanza dal pianeta. Quella che si è infranta sulla sua superficie, Venus 3, non ha potuto trasmettere dati di prima mano, per un guasto alla radio di bordo.

Ebbene: se tutto ciò è vero, un campo magnetico, sia pure più debole, avrebbe dovuto essere presente anche su Venere, poiché Venere è assai somigliante alla Terra. Con la sua massa pari all'82% di quella terrestre e il suo raggio pari al 97% di quello terrestre, Venere è non solo il più simile alla Terra fra tutti gli altri pianeti, ma addirittura il suo pianeta gemello, per questi aspetti. E' difficile, adesso, proporre soluzioni e noi ci limitiamo a rilevare che le misure sovietiche rendono ogni il problema particolarmente virace.

Altro elemento di importanza notevolissima è quello che riguarda l'analisi chimica dell'atmosfera su Venere. Si sapeva già, in base alle misure spettroscopiche eseguite dalla Terra, che l'anidride carbonica (o biossido di carbonio) dovrà essere un componente sensibile della atmosfera stessa, ma oggi sappiamo che essa è quasi l'unico componente e che l'ossigeno e i vapori sono presenti nella scarsissima misura dell'1-1,5%.

L'Azoto manca del tutto.

Questo risultato accenna ancora più le differenze col nostro pianeta e mostra che la storia evolutiva dell'atmosfera venusiana è stata caratterizzata da eventi diversi da quelli che hanno caratterizzato quella terrestre. Il materiale che la sonda sovietica ha messo in mano agli astronomi di tutto il mondo ha quindi un'importanza pari alla meravigliosa corsa che ha cominciato nell'ospizio venusiano.

C'è poi il problema dell'atmosfera studiarla è il compito principale del Venus 4: essa appare da 10 a 30 volte più densa di quella terrestre, e formata in buona parte da biossido di carbonio. Un'altra curiosità: Venere (come Urano e forse Plutone) ruota in senso inverso agli altri pianeti del sistema solare. Quindi il sole vi sorge a occidente per tramontare a oriente.

Considerate temperatura e tipo d'atmosfera, appare molto difficile che su Venere possa esistere una forma di vita, quale che sia: sicuramente, se tutti i rilevi sono esatti, non può esistervi una forma di vita simile a quelle che noi conosciamo. Non protetto da una potissima tua antieratica, un uomo rimarrebbe arrostito, sulla superficie venusiana, in pochi istanti. Se comunque esistessero sul pianeta esseri pensanti, essi non conoscerebbero l'astronomia, né l'esistenza di altri mondi, a causa della grande nube che circonda tutta Venere, senza nessuno squarcio. E' invece possibile che, magari su altissime e relativamente fresche montagne e negli strati superiori della atmosfera, possano esistere forme elementari di vita biologica.

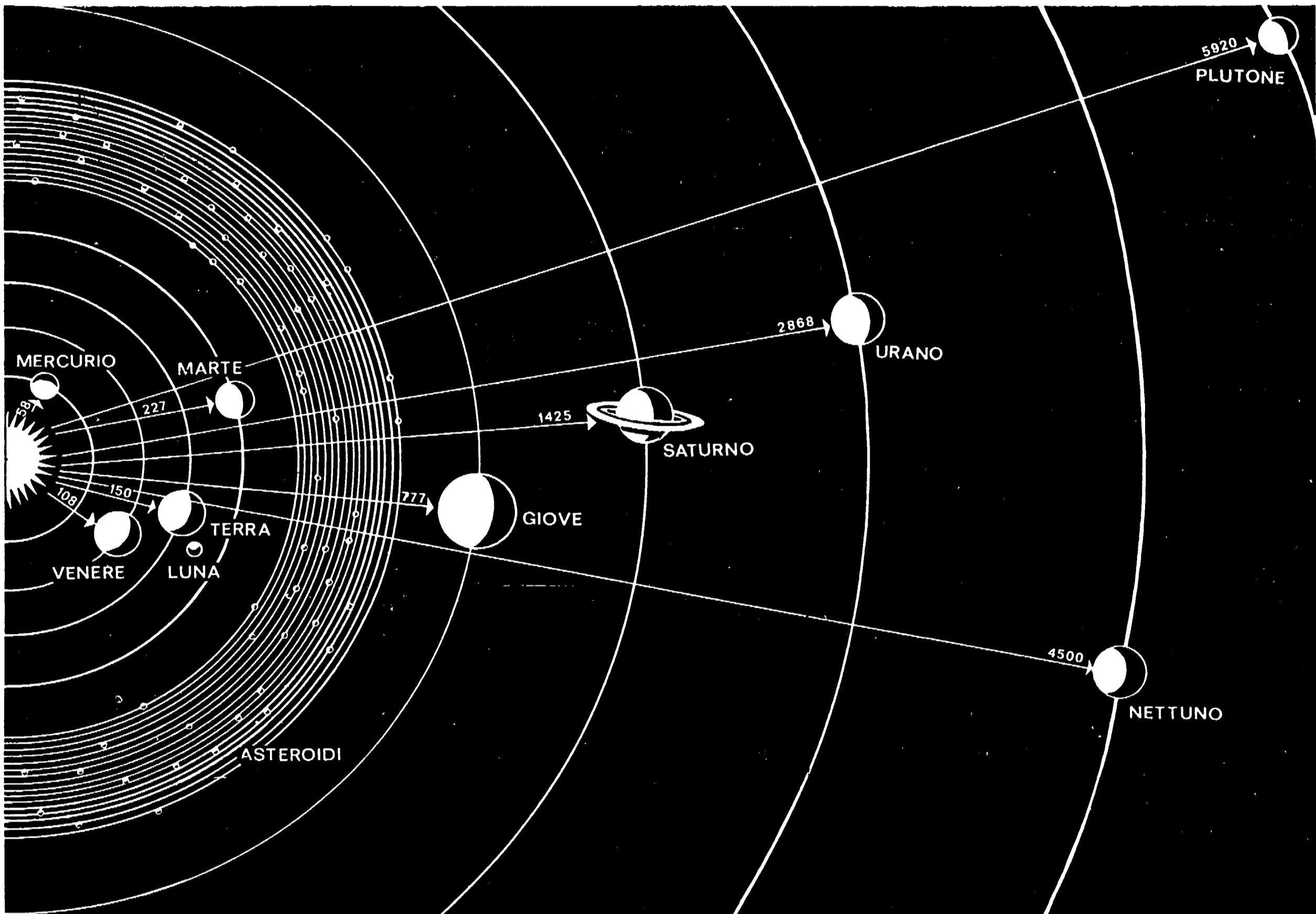
ed. p.

Alla TV italiana  
il lancio e le  
prove di discesa

Ieri sera, nel corso del telegiornale, la TV italiana ha messo in evidenza la maratona di un'eurolunetta da Mosca con il lancio di «Venus 4», avvenuto quattro mesi e sono dal cosmodromo di Baikonur, e con le prove di discesa effettuate con un modello della stazione interplanetaria sovietica.

Alberto Masani

La corsa verso i pianeti



Undici stazioni interplanetarie sono state lanciate finora verso i pianeti: 7 verso Venere e 4 verso Marte. Diamo qui di seguito un ragguaglio dei risultati conseguiti nel corso di queste imprese spaziali.

**VENUS 1 (Urss)** — Lanciata il 12 febbraio 1961, verso Venere. E' passata a 180 mila chilometri dall'obiettivo e ha trasmesso fino a una distanza di 2 milioni di chilometri dalla Terra. Poi la radio si è guastata.

**MARINER 1 (Usa)** — Lanciata il 22 luglio 1962, verso Venere. Non è entrata in orbita e l'hanno distrutta su comando da Terra.

**MARINER 2 (Usa)** — Lanciata il 27 agosto 1962 verso Venere. E' passata a 35 mila chilometri dal pianeta e lo ha esplorato per esaurimento delle batterie solari e per difetti nel vettore.

**MARINER 3 (Usa)** — Lanciata il 29 novembre 1964 verso Marte. Giunta a 17 mila chilometri ha trasmesso a Terra stupende fotografie della superficie del pianeta.

**MARINER 4 (Usa)** — Lanciata il 12 novembre 1965 verso Venere. E' passata a 24 mila chilometri dal pianeta, ma ha trasmesso solo per la prima metà del viaggio.

**VENUS 2 (Urss)** — Lanciata il 15 novembre 1965 verso Venere; ha raggiunto il pianeta. Nell'ultima fase del volo ha trasmesso preziosi dati sull'atmosfera.

**VENUS 3 (Urss)** — Lanciata il 12 giugno di quest'anno, ha raggiunto Venere ieri mattina e ha sganciato nell'ultima fase un'apparecchiatura che è discesa intatta sul pianeta. Sta trasmettendo dati di eccezionale importanza.

**MARINER 5 (Usa)** — Lanciata il 13 giugno di quest'anno, arriva oggi nei paraggi di Venere.

FANTASTICO INSEGUIMENTO NEL COSMO

«Venus 4» ha percorso 320 milioni di chilometri per raggiungere Venere a 80 milioni di km. dalla Terra

La corsa per la conquista del Cosmo segna oggi un successo di grandissimo rilievo: una stazione scientifica, dotata di una serie di apparecchi di misura, posata sul suolo del pianeta Venere, invia attraverso lo spazio chiaro, regolari segnali radio, mediane i quali ci informa delle condizioni fisico-chimiche che si hanno su un corpo celeste che dista oggi, dalla Terra, ottantamila milioni di chilometri.

Quando le cifre vanno oltre certi limiti, la nostra mente non è più capace di valutare il significato, manca di termini di riferimento, e si arresta, affondata, cercando di supplire con la fantasia e con l'immaginazione a quanto manca di esperienza.

Che cosa sono ottantamila milioni di chilometri? Che significa che il Venus-4 ha percorso nello spazio, impegnato in un'orbita «di inseguimento» del suo obiettivo, trecentoventi milioni di chilometri?

Che cosa significa che segnali trasmessi impiegano quasi cinque minuti per raggiungerci, anche se viaggiano con la velocità assoluta di trecentomila chilometri al secondo?

Per valutare almeno il significato dell'impresa, rifaciamoci a qualche che l'hanno proceduta e alle fasi di queste che, pur lontane dal successo di oggi, non hanno man-

dato di sorprenderci e di entusiasmarci quando sono state compiute.

Cominciamo dal primo tentativo, il Venus-1 dell'ormai lontano febbraio del 1961. Con esso venne inaugurata una tecnica nuova, divenuta poi essenziale per i lanci sovietici di precisione su grandi distanze: venne cioè messo in orbita un satellite base, e da questo, in un secondo tempo, fu messo per la prima volta nella storia di una piattaforma orbitale (del peso di sei tonnellate) venne lanciato un corpo cosmico (il Venus-1, del peso di sei quintali e mezzo). La traiettoria risultò determinata in maniera da garantire il passaggio della sonda a non oltre cento mila chilometri dal traguardo. Una tecnica simile e una simile precisione (dell'ordine dell'uno per mille) lasciarono sbalorditi. L'impresa, però, iniziata brillantemente, segnò soltanto un successo parziale: dopo qualche tempo, il collegamento con la sonda in marcia, si interruppe.

Il secondo e il terzo passo verso Venere furono realizzati praticamente insieme, e, per uno dei curiosi giochi coniugati di oggi, non hanno man-

ato di più a distanza astronomica. I sistemi di arresto, i paracadute, gli strumenti, le antenne, la radio, tutto è stato progettato in modo da poter affrontare il rientro in una atmosfera densa, in condizioni fisiche e chimiche sconosciute, ma che erano fino a ieri del tutto sconosciute: i due corpi cosmici si sono separati, e la stazione scientifica ha preso a rallentare, frenata da un sistema aerodinamico, e cioè per attrito contro l'atmosfera, per poi compiere l'ultima fase della discesa retta da un paracadute. Sia nella difficile fase di attraversamento dell'atmosfera venusiana che all'atterraggio, le apparecchiature di bordo hanno funzionato, rilevato dati scientifici, trasmettendoli a terra.

Un complesso automatico che esegue una serie di manovre, che penetra ad altissima velocità in un'atmosfera dalle caratteristiche sconosciute senza subirne alcun danno e si posa poi sul suolo di un pianeta che si trova a 90 milioni di chilometri di distanza, trascende perfino le nostre capacità di immaginazione.

Tutti conosciamo le gravi difficoltà che si incontrano per il rientro nell'atmosfera terrestre quando vi si penetra ad una velocità cosmica.

Il Venus-4 era di costituzio-

nne complessa, in quanto portava una stazione scientifica completa, indipendente e protetta, munita di sistemi per l'atterraggio morbido in una atmosfera densa. All'ingresso nell'atmosfera di Venere, il 12 novembre 1965, con la stessa tecnica della piattaforma orbitale, furono lanciati il Venus-2 e il Venus-3 del peso di circa una tonnellata. La traiettoria del primo non fu corretta, quella del secondo fu, tre mesi e mezzo dopo, venne lanciato nella sua traiettoria definitiva il Venus-4. Con questo sistema di lancio, è possibile compiere gli inevitabili errori dovuti all'attraversamento dell'atmosfera. Così fu fatto, e per la prima volta nella storia, di una piattaforma orbitale (del peso di sei tonnellate) venne lanciato un corpo cosmico (il Venus-4, del peso di sei quintali e mezzo).

La traiettoria, che era stata corretta, portò il Venus-4 a una distanza di 80 milioni di chilometri dalla Terra, e cioè per attrito contro l'atmosfera, per poi compiere l'ultima fase della discesa retta da un paracadute. Sia nella difficile fase di attraversamento dell'atmosfera venusiana che all'atterraggio, le apparecchiature di bordo hanno funzionato, rilevato dati scientifici, trasmettendoli a terra.

Sull'interpretazione dei primi dati ricevuti (temperatura, pressione, costituzione dell'atmosfera) lasciamo agli specialisti il tempo di vagliare, e la presenza di anidride carbonica a formare quasi tutta l'atmosfera non costituisce alcun impedimento ma soltanto un dato tecnico da rilevare e da trasmettere.

Chiunque abbia un minimo di esperienza in campo elettronico o di strumentazione elettrica, termica e chimica, sa quale nemico sia il calore, se come modeste variazioni della temperatura ambiente possano alterare componenti e strumenti, e se variazioni più ampie possono rovinare irrimediabilmente apparecchiature e circuiti.

Giorgio Bracchi



Qualcosa si muove

nella Germania Federale

## Il partito del «riconoscimento»

La definizione, coniata spregiativamente dal cancelliere Kiesinger, si è trasformata in dato ineliminabile della politica tedesca — I risultati di un sondaggio — Le ammissioni in una intervista a «Stern»

Matura qualcosa di nuovo, nei rapporti tra le due Germanie? L'interrogativo è all'ordine del giorno in tutta Europa. E non da oggi. Né mancano le risposte: questo interrogativo, pur se spesso si tratta di risposte fortemente influenzate da convinzioni soggettive preconcetti, piuttosto che da analisi oggettive. Una risposta di tal genere, ad esempio, è quella che sostiene l'esistenza di una «nuova Ostpolitik» del governo di Bonn, mentre di una nuova politica orientale esistono, tutt'al più, solo alcuni sintomi, peraltro fortemente contrastati. Una risposta di tal genere è però anche quella che nega, con eguale spirito acritico, l'esistenza di un qualsiasi sintomo di novità nella politica estera della Germania occidentale. La verità, questa volta almeno, sta nel giusto mezzo. Qualcosa di nuovo c'è, una certa macchina si è messa in movimento, senza, però, che al momento attuale si possa già prevedere con esattezza dove condurrà questa macchina, e se non si arresterà per strada.

E' ai fatti, dunque, che bisogna guardare. Il primo fatto, quello di maggiore consistenza, è l'esistenza nella Repubblica federale tedesca di quello che il cancelliere Kiesinger ha definito *Anerkennungspartei*, il partito del riconoscimento dell'esistenza della Repubblica democratica e del carattere definitivo di tutte le attuali frontiere europee. Nelle parole del successore di Erhard e di Adenauer, era sin troppo evidente un aperto tono spregiativo, insieme al tentativo di introdurre nel dibattito politico della Germania dell'ovest una formula discriminatoria, la quale riecheggiasse le vecchie campagne nazionalistiche del primo dopoguerra, risoltesi tragicamente per la Repubblica di Weimar, contro quelli che allora venivano definiti i «politici della rinuncia» (*Verzichtspolitiker*). Era anche evidente un motivo di ricatto, tanto che il numero due della socialdemocrazia, Wehner, si è affrettato a negare che questo «partito del riconoscimento» abbia una qualsiasi radice all'interno del Bundestag e i tre partiti rappresentati al Parlamento (democratici, socialdemocratici, liberali) hanno respinto, nel dibattito di politica estera svoltosi alla fine della scorsa settimana, un qualsiasi riconoscimento, *de jure* o *de facto*, della Repubblica democratica.

Ma se esiste una così larga unanimità, per quale motivo, allora, il cancelliere ha sentito la necessità di coiare questo slogan? Fatto è che il «partito del riconoscimento» esiste, e che, per dirla con *Relazioni Internazionali*, la corrente favorevole ad un riconoscimento almeno *de facto*, ma comunque formale, della RDT, si va in ogni caso ingrossando. «Lo richiedono apertamente, ora, gli esponenti dell'opposizione alla vecchia guardia in seno al partito liberale: lo ha sollecitato l'organo dei sindacati *Welt der Arbeit*, pur sconfessato dalle massime autorità della DGB: tende ad orientarsi una parte dell'opinione pubblica in generale, come potrebbe provare anche l'inaspettato raddoppio dei voti ottenuto nelle elezioni a Bremma da un movimento di sinistra sin qui pressoché insignificante come l'Unione della pace». In realtà, però, il «partito del riconoscimento» ha proporzioni molto maggiori di queste indicate da *Relazioni Internazionali*, dato che esso conta, tra i suoi aderenti, non soltanto la maggioranza della gioventù socialdemocratica e strati non trascurabili della SPD, ma anche giornali rinomati (dallo *Spiegel* a *Stern*) e commentatori autorevoli della radio e della televisione, e, *last but not least*, gruppi economici tutt'altro che secondari. Per non parlare, poi, dell'opinione pubblica: un settimanale di Monaco di Baviera, il *Quick*, ha condotto un sondaggio sulla proposta — avanzata dalla RDT — di un incontro tra il primo ministro Stoph e il cancelliere Kiesinger in vista di un accordo sulla normalizzazione delle relazioni tra i due stati e sui riconoscimenti delle frontiere esistenti in Europa, oltreché sul riconoscimento di

A metà del suo cammino, il governo Senanayake sembra aver deluso tutti — Il problema del cibo e la riforma del calendario — Trionfale ritorno della signora Bandaranaike e successi della sinistra unita nelle elezioni di Negombo

Dal nostro inviato

COLOMBO (Ceylon), ott. Il sole che si è levato brillante, dopo una breve e fragorosa sfilata temporalesca, ci rivela stamattina in tutti i dettagli l'umore prato verde, in riva all'oceano, e la moltitudine che lo popola. E' la scena che ieri sera, all'arrivo, avevamo appena intravisto nel buio: forme bianche di uomini, di donne e di bambini assise nel calore malvagamente, secondo i mutamenti lunari. Si ammette generalmente che la vita economica del paese ne abbia sofferto, sia per le ripercussioni all'interno, sia per il divario che si è creato tra il suo ritmo e quello del mondo esterno.

Ma il tratto dominante della vita nazionale, già preannunciato dalla stampa di Singapore e riecheg-

giato in tutti i toni da quello di Colombo, è ben più drammatico: una grave e persistente penuria di cibo mette a dura prova l'esistenza quotidiana di dieci milioni di cingalesi. Il raccolto del riso declina. Era stato nel '64 di oltre cinquanta milioni di bushels ed è sceso ora sotto i quarantasei milioni. Dallo scorso dicembre, la ratione settimanale è stata dimezzata e il relativo annuncio è stato accompagnato dalla proclamazione dello stato di emergenza. Si compera il riso all'estero e non è facile trovarlo nelle quantità e alle condizioni necessarie. Una food drive, una «campagna per il cibo», è stata lanciata dal governo con grande spiegamento di mezzi propagandistici, ma al clamore pubblicitario corrisponde un'evidente in-

consistenza di misure. Ancor più allarmanti sono le statistiche della disoccupazione: duecentoventimila disoccupati in cifra assoluta, con un aumento del diciannove per cento rispetto al '64. Con questo ritmo, un rapporto della Central Bank prevede un milione di disoccupati nel '71. Sono dati che colpiscono tanto più fortemente in quanto la crisi alimentare e le difficoltà economiche erano state, sul finire del '64, il pezzo forte della campagna promossa dal Partito nazionale unito di Senanayake e dai suoi alleati contro la coalizione «filo-marxista» del Sri Lanka Freedom Party e del Lanka Sama Samaja Party, presieduta dalla signora Bandaranaike e sostenuta dal Partito comunista. Ma il gove- della signora Bandaranaike ebbe

petroliero cingalese. Si è fatto appello ai capitali occidentali, e si sono rimossi i limiti all'esportazione dei profitti. Si sono distribuiti 57.000 acri di terra dello Stato a capitalisti locali e stranieri e sono stati forniti a questi ultimi quindici milioni di rupee in valuta pregiata, per acquisti di macchine e di attrezzi. Altri milioni di rupee, insieme con le stesse celebri resthouses governative, sono stati offerti a privati per una riorganizzazione generale delle infrastrutture turistiche: il turismo viene ora presentato come un ottimo surrogato della produzione di te, duramente colpita dalle calamità naturali e dalle decine dei prezzi internazionali. I risultati sono stati, tutt'altro che felici. La «aumento» occidentale è stato decisamente inferiore alle attese. Le elargizioni all'agricoltura sono state prontamente volte in profitti personali da una classe borghese pigrì e corruttiva. Quelle per il turismo hanno dato vita ad un fioriente racket dell'edilizia alberghiera.

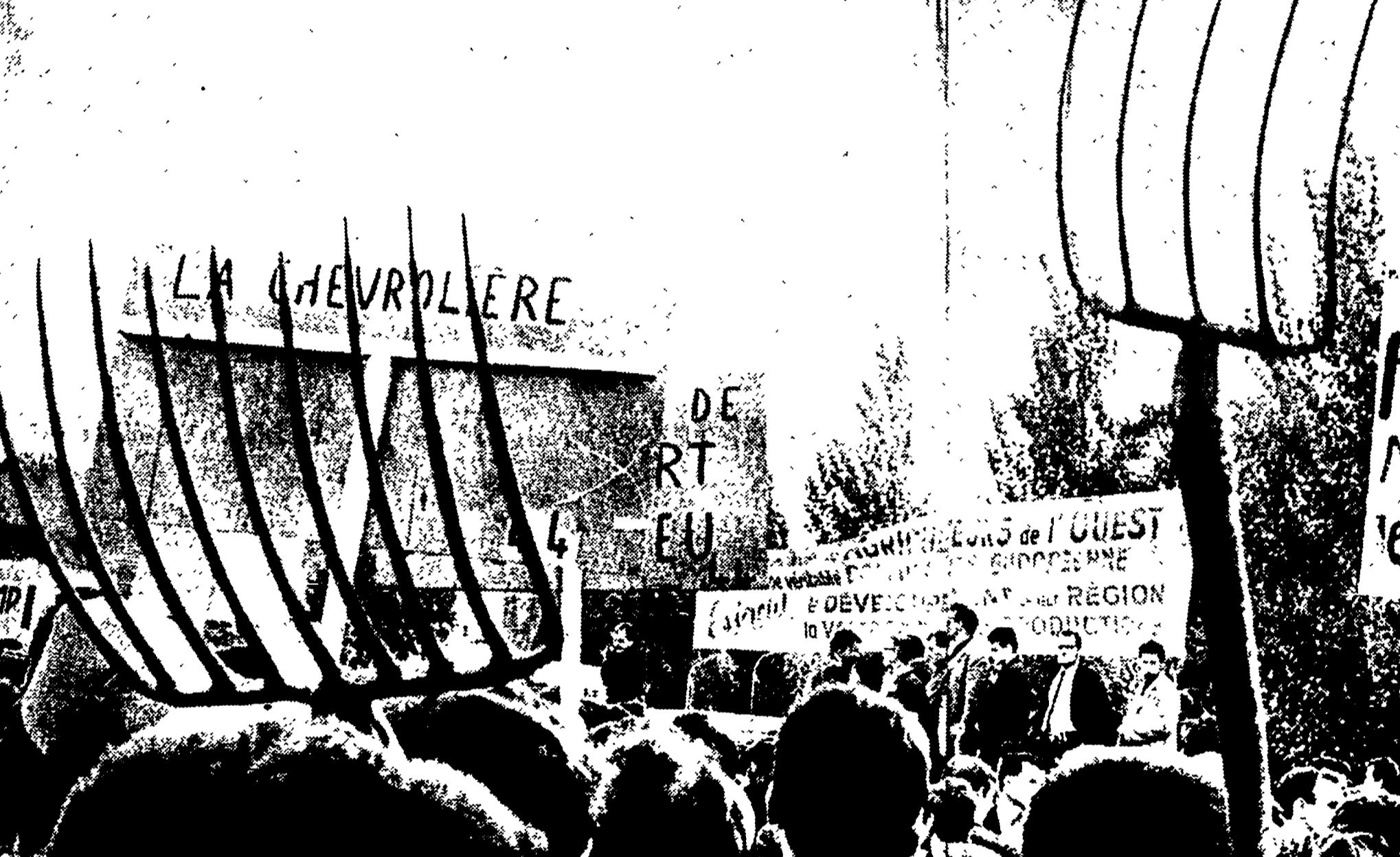
Qualcuno ha scritto che i dirigenti attuali, mentre orano per disfare ciò che hanno fatto i loro predecessori, sembrano avere nei confronti di questi ultimi una sorta di complesso di inferiorità. E' significativo, in ogni caso, che essi abbiano sentito il bisogno di riaffermare, in politica estera, il «non allineamento», e di mantenere (costretti a ciò anche di stringenti necessità) i legami allacciati con i paesi socialisti. La loro azione in questo campo, nonostante differenze di accento e di stile, è conforme ai principi enunciati da Bandaranaike, il premier assassinato e la sua vedova, che avevano portato Ceylon all'avanguardia del blocco dei «non alineati». Condannano i bombardamenti americani nel Vietnam e vogliono vedere liquidata quella guerra. Sono per il ripristino dei diritti della Cina all'ONU. Sono vitalmente interessati alla riapertura del canale di Suez e ritengono che ciò dipenda innanzitutto da Israele.

Successo della by-election, in un disordine pronunciato a Jaffna, e un'analogia sessione a Kelaniya nel '58, chiamata della vittoria; un avvertimento tanto più valido e attuale oggi. La crisi del '64 è passata, infatti, prima di tutti, attraverso le scorrerie operate all'interno del blocco progressista dei uomini come Da Silva e Gunnarudene, oggi al governo con la destra, e queste rotture si spiegano, in gran parte, con i caratteri nuovi e radicati assunti dal momento rinnovato, ma anche con una delibera ed articolata esasperazione dei contrasti tra i leader, i partiti della coalizione. Chiediamo ad un collega della sinistra cingalese se sia realistico attendersi ora una ripresa di quel movimento e un suo ritorno al potere. La risposta è affermativa. E' tenendo conto di ciò che sappiamo, non ci sembra sbarazzato. La nostra conversazione si svolge sotto gli alberi, nel giardino di una casa che guarda il mare. Stiamo allo stadio del golfo di Mannar e dall'altra parte del mare, a duecento miglia, c'è il Keralia. In questa parte dell'Asia, la sinistra ha fatto da vendere.

Ennio Polito

Vivaci reazioni alla politica agricola del MEC

## Mostrano i forconi a De Gaulle



REDON (Francia) — Forconi levati, e cartelli che ammoniscono il governo francese a cambiare rotta, ecco una scena che dà il termometro della situazione esistente nelle campagne. Il MEC, con la demagogia dei «prezzi garantiti» (che in Italia ha il suo affile in Bonomi), di fatto ha falcidiato i redditi dei contadini. Il ministro dell'Agricoltura, Faure, non ha voluto intendere la lezione e anche ieri a Bruxelles ha insistito sull'aumento dei prezzi dei cereali, ben sapendo che quel 5% in più che vuol dare ai contadini francesi se lo mangieranno entro sei mesi gli aumenti dei costi industriali, per i quali i gruppi monopolistici fanno il bello e il cattivo tempo. E il distacco fra redditi industriali e redditi agricoli finisce per salario operario e guadagno del contadino, quando verrà colmato? La risposta a questo interrogativo non è nel programma del governo De Gaulle. Il «malessere» contadino, però, non solo non accenna a diminuire ma tende a trasformarsi in autentiche battaglie di piazza, come questa fotografata a Redon

## Nella più grande fabbrica del Lazio

# LA B.P.D. DIMEZZA LA MANO D'OPERA E DA CHI RESTA PRETENDE IL DOPPIO

Licenziamenti continui, con le buone o con le cattive - In pochi anni gli operai da 5.000 a 2.700 - Smobilitati alcuni reparti e venduto il centro studi - «Ho 28 anni e sono già vecchia» - «Usciamo dai reparti barcollando» - Necessaria una ripresa sindacale

COLLEFERRO, 18.

Pochi alla volta, uno o due al giorno, ma licenziamenti continui «con le buone o con le cattive» e ritmi di lavoro, per chi resta, ormai al limite della possibilità fisica: ecco le due facce della condizione operaia nel più grande complesso industriale del Lazio, la B.P.D.

B.P.D. è una sigla nota, rappresenta una delle più potenti società industriali italiane i cui notevoli capitoli sono ristretti nelle poche mani di blasone famiglie. Un duca è il presidente del consiglio di amministrazione, un principe è il vice. Le fabbriche sono concentrate soprattutto qui a Colleferro, si estendono in una valle, quasi nascoste, protette da massicci muraglioni. La produzione principale è sempre quella militare, così tutto il complesso dà l'impressione di una polveriera anche se, dai capannoni, non escono esclusivamente proiettili ed esplosivi, ma anche prodotti chimici — dall'anidride stocca agli insetticidi — minuterie metalliche, carri ferroviari.

«Non mi sento bene quel giorno e sono rimasto a casa — racconta l'operaio Federico Cicotti negli uffici della Camera del lavoro locale. — Poco dopo era già alla porta un ispettore della B.P.D. Il giorno dopo, comunque, con un certificato medico, sono tornato in fabbrica e ho lavorato due giorni. Al terzo mi ha chiamato il capo del personale e m'ha detto: «O dai le dimissioni o ti cacciamo noi...». Ho rifiutato di dimettermi, ho

giorni, c'è un clima di tensione: nei manifesti affissi sui muri delle strade, nei volantini che vengono distribuiti all'inizio e alla fine dei turni. Una accessa e appassionata discussione è avvenuta in Consiglio comunale. La B.P.D. licenzia, chiude dei settori, smobilita altri, mentre nei reparti in produzione ha fatto ancora accelerare la corsa dei nastri e delle catene di montaggio. Il ritmo del lavoro è diventato infernale, il ricatto del licenziamento è sempre nell'aria, il minimo pretesto è sufficiente per caricare fuori dei cancelli un padrone di famiglia.

«Non mi sento bene quel giorno e sono rimasto a casa — racconta l'operaio Federico Cicotti negli uffici della Camera del lavoro locale. — Poco dopo era già alla porta un ispettore della B.P.D. Il giorno dopo, comunque, con un certificato medico, sono tornato in fabbrica e ho lavorato due giorni. Al terzo mi ha chiamato il capo del personale e m'ha detto: «O dai le dimissioni o ti cacciamo noi...». Ho rifiutato di dimettermi, ho

bisogno di lavorare io. Ma poco dopo un guardiano mi ha costretto a uscire. Uro un dì anni che lavoravo alla B.P.D.».

Quel licenziamento porta la data del 15 settembre, ma non è l'ultimo. Spesso non si cerca neppure il pretesto per licenziare, basta chiamare l'operaio predestinato, accennare al fatto che ha dimostrato, nel suo lavoro, una scarsa umanità, impossibile stargli dietro. Ma già così è inu-

mano...

«Noi donne stiamo ancora peggio», intervengono due operarie. «Io ho 28 anni, lei 32, sembrano già vecchie... Non si resiste più là dentro...». Al reparto «CH», dove vengono riempite le bombole di insetticida, prima lavoravano 26 operai fra donne e uomini ed uscivano dal reparto 17.000 pezzi al giorno. Ora una macchina ha sviluppato ancora il lavoro: prima in otto ore doveva confezionare 17.000 bombole, ora in sei.

«Ora la macchina

prima in otto ore doveva

confezionare 17.000 bombo-

lette, ora 50.000.

Al munizionamento, o meglio al reparto «ENC», gli ope-

rai prima erano 47, ora sono 32. Degli impasti, di 200 chilo-

grammi di esplosivo ognuno,

ne venivano effettuati 16 ogni

turno, ora 18 e, se di quei 32

operai qualcuno è assente neppure si provvede ai rimpiatti.

Gli operai del munizionamento non hanno neppure

il cotto (non si possono la-

vorare a cottimo i prodotti pe-

rioclorosi...) e sono retribuiti,

come la maggioranza dei de-

pendenti, con i minimi e con

qualifiche non rispettate.

Questo è un quadro molto

parziale, della condizione

operaia nella più grande fab-

brica del Lazio. Una condi-

zione che ha affrontato e pro-

fundamente modificato, sino

alla conquista di migliori con-

ditioni di vita, di lavoro, di

salari adeguati, costringendo la

B.P.D. a reinvestire i suoi

profitti nel potenziale tecnico

della azienda. E a questa bat-

taglia si dovrà andare.

Carlo Ricchini

ro: prima in otto ore doveva

confezionare 17.000 bombo-

lette, ora 50.000.

Al munizionamento, o meglio

al reparto «ENC», gli ope-

rai prima erano 47, ora sono 32.

Degli impasti, di 200 chilo-

grammi di esplosivo ognuno,

ne venivano effettuati 16 ogni

turno, ora 18 e, se di quei 32

operai qualcuno è assente neppure si provvede ai rimpiatti.

Gli operai del munizionamento non hanno neppure

il cotto (non si possono la-

vorare a cottimo i prodotti pe-

rioclorosi...) e sono retribuiti,

come la maggioranza dei de-

pendenti, con i minimi e con

qualifiche non rispettate.



# Sensazionali sviluppi nel groviglio di crimini in Sardegna

Gioielli rubati nella cassetta di sicurezza dell'assassinato

## PICCIAU NELL'ANONIMA SEQUESTRI FU UCCISO IN UNA RESA DI CONTI

L'auto vista davanti alla villa del commerciante era quella dei killer — Investiti anche all'estero i frutti delle estorsioni  
Baingio Piras un anello debole della organizzazione — Acconto di trenta milioni per il riscatto del radiologo Deriu

Rivelazioni

di «Vie Nuove»

### Memoriale segreto accusa la polizia

Sono inventate molte brillanti operazioni? La sostituzione del questore di Nuoro

Un «memoriale» segreto, contenente accuse scottanti nei confronti del capo della polizia di Nuoro, del questore di Cagliari Guarino, e di altri funzionari di primo piano inviati nell'isola a dirigere la campagna di repressione del banditismo in corso da circa un anno, è stato inviato nelle scorse settimane, oltre che ai massimi dirigenti della polizia, anche al Capo dello Stato. Alcuni brani del documento, che è evidentemente uscito dagli ambienti di una delle Questure della Sardegna (molto probabilmente quella di Nuoro), vengono pubblicati da *Vie Nuove* nel numero

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18.

L'anonima sequestri esiste davvero ed ha pagato il contegno per uccidere il concessionario della Mercedes, Gianni Piccian.

Il giovane play-boy cagliaritano non fu una vittima casuale, ma molto probabilmente faceva parte della organizzazione che poi lo ha eliminato per «regolamento di

conti». A questa stupefacente conclusione è giunto il quotidiano di Sassari *La Nuova Sardegna*, dando conferma alle voci che già da molto tempo circolavano nel capoluogo della regione.

La prova definitiva è stata rinvenuta dal magistrato nella cassetta di sicurezza dell'avvocato Baingio Piras e con quest'ultimo implicato in un presunto traffico d'armi. Si dice anche che la famosa cassetta di sicurezza del

mento musicale, la lira) che facevano parte dei pezzi rubati a suo tempo dalla abitazione del cavalier Umberto Carboni, a Sassari.

Il cavalier Carboni era vicino di casa di Antonio Balducci, l'uomo fermato a Cagliari in un albergo assieme all'avvocato Baingio Piras e con quest'ultimo implicato in un presunto traffico d'armi. Si dice anche che la famosa cassetta di sicurezza del

Piccian non contenesse soltanto i gioielli rubati; vi era, pare, qualche altra prova importantissima, che ha messo gli inquirenti sulla pista giusta.

Un altro particolare sarebbe venuto alla luce durante le indagini. Un vicino di casa della vittima, Luciano Cocco, la sera del delitto noto che davanti al cancello della villa di via Marconi sostava una lunga macchina nera. L'auto — disse il Cocco — non apparteneva al commerciante assassino. La Mercedes del Piccian la conoscevo bene.

A questo punto è apparso chiaro che coloro i quali sono in procinto di sequestrare una persona non parcheggiano l'automobile davanti alla abitazione della vittima: certi atti si compiono con la massima prontezza e celerità.

Quindi Gianni Piccian, quando fu abbattuto a colpi di fucile, vide bene in faccia i suoi assassini. E' possibile addirittura che il giovane play-boy ebbe un colloquio con loro, non sospettando lontanamente che stavano per farlo fuori con una specie di esecuzione sommaria.

Perché Gianni Piccian è stato eliminato? Era un testimone pericoloso? E quali erano i suoi rapporti — che ormai non possono essere considerati inesistenti — con la organizzazione criminale?

A Cagliari — non solo nelle discussioni da caffè, ma in ambienti responsabili — l'opinione comune è che la gang si incaricasse di incamerare i frutti delle estorsioni per realizzare successivamente degli investimenti sia in città come in altre parti del continente.

Sono ipotesi. Comunque, è un fatto che la misteriosa uccisione di Gianni Piccian ha rivelato una realtà scottante e insospettabile: il collegamento esistente tra la criminalità delle zone interne e certi ambienti di Cagliari e Sassari. Non si tratta di ladroncini da strappazzo o di piccoli abigattari: siamo davanti a gang le quali — secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia e dai carabinieri — comprendono nomi di professionisti, di commercianti, di imprenditori notissimi nella società dell'isola.

Perché i fatti non vengono clamorosamente alla luce, e per quali ragioni gli inquirenti agiscono con la massima cautela, evitando in particolare di fare dei nomi? Sembra che sia stato deciso all'improvviso di accelerare le indagini, probabilmente dopo lo scandalo della Squadra mobile di Sassari, per permettere al ministro Taviani di avere buone carte in mano nel dibattito parlamentare sui metodi di usati dalla polizia in Sardegna.

Quando l'avvocato Baingio Piras e gli altri sette uomini sono stati presi, l'inchiesta, sebbene a buon punto, non era giunta ancora a positiva conclusione. L'avvocato si è difeso tenendo che il suo fratello, il generale Salvatore, era stato fermato in una vana caccia ai banditi intorno ad Orgosolo.

Generalmente, si è ritenuto che la gang di Cagliari e Sassari, composta da un po' di pescatori grossi, che si attende da un momento all'altro cadano nella rete.

Da Piccian a Piras: la catena dell'anonima sequestri, ritenuta fino a qualche settimana fa solissima, si è quindi spezzata.

Può darsi benissimo che il rapimento del radiologo Giuseppe Deriu sia legato ai crimi precedenti. Il medico, sequestrato otto giorni fa nella sua tenuta di San Gregorio, è ancora nelle mani dei banditi. Ieri pareva che la sua liberazione fosse imminente, ma questa probabilità ancora non si è realizzata, nonostante perduti un cauto ottimismo.

La cronaca odierna registra infine una operazione di una pattuglia della polizia stradale sulla statale 196, nei pressi del bivio di Villasalto.

La pattuglia effettuava

una serie di controlli, quando poco prima delle due del mattino, veniva messa in allarme da un'auto che procedeva a fari spenti. Due a gatti si avvicinarono fino alla vettura, una Fiat 1100 targata Sassari — scendevano tre uomini che si davano a precipitosa fuga. Ne seguiva un inseguimento. Gli agenti esplosevano alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. I tre, favoriti dalla oscurità, si dividevano, cercando di raggiungere la sommità di una collina. Uno degli uomini in fuga veniva poi raggiunto da un agente e catturato al termine di una violenta colluttazione. E' il trentaduenne Giorgio Fadda, da Domusovas. Sull'auto sono stati trovati pacchi di sigarette per un valore complessivo di un milione, rubati poco prima.

Giuseppe Podda

Dal

nostro corrispondente

SASSARI, 18.

Il dirigente provvisorio della Squadra mobile, Balsanti, che sostituisce l'arrestato Juliani, si è recato stamane nell'ufficio del giudice istruttore Fiore, dove ha depositato un piano nel quale sarebbero contenuti oggetti di grande importanza per le indagini sui reati addebitati ai suoi predecessori. Balsanti ha fatto di uomo serpitoso, poco incline ai metodi del gruppo di Juliani, Balsamo e Gigliotti.

Il dottor Fiore si è recato stamane all'ospedale militare di Cagliari, per interrogare Giuliano e il brigadiere Gi

gliotti. A quanto si sa, questi sarebbero stati consigliati dai suoi legali a vuotare il sacco, raccontando nei minimi particolari il famoso conflitto del 14 agosto, dove le accuse della magistratura, sarebbe stato inventato di sana pianta per attribuire così un duplice tentato omicidio a Umberto Cossa.

Le brillanti operazioni di Ferragosto portarono all'arresto di sei componenti una possibile banda di criminali. Alcuni componenti della banda furono presi il 14 agosto, altri il 15. Mancava il sergente Umberto Cossa, il quale poteva essere arre-

restato facilmente, a quanto pare, il 13 agosto, senza nessun conflitto, e quanto stiamo venuti a sapere nel corso di una nostra inchiesta nel luogo dove sarebbe avvenuto il conflitto, cui partecipò anche il vicequestore Grappone.

Abbiamo visitato metà per metà il luogo; abbiamo parlato con molti cittadini che abitano nella zona. Non c'è uno solo che sia convinto che il conflitto sia avvenuto davvero.

Cossa infatti non si era dato alla latitanza, come si voleva far credere, contrattata a lavorare e a vivere in modo del tutto normale.

La sera del 13 agosto, verso le ore 19, Cossa sarebbe stato visto nel bar Casula, a qualche chilometro dal suo ufficio, bere e chiacchierare assieme ad alcuni poliziotti. Cossa, una volta governato il gregge, sarebbe andato a casa del mezzadro Melis per invitare a bere una birra nel vicino bar Casula.

«Con la mia moto ci siamo avviati al bar» — afferma Melis —. A qualche chilometro di metri siamo stati fermati da alcune persone che dicevano di essere scese da una 550. «Non c'era nessuno con Cossa e poi abbiamo proseguito tutti verso il bar, dove abbiamo bevuto insieme. Il conto è stato pagato dagli amici del Cossa che poi, fuori del bar, si sono intrattenuti a parlare con lui per circa tre quarti d'ora». All'interno del bar si commentava intanto che quel che parlavano con Cossa erano agenti.

Se le cose stanno in questo modo viene spontaneo chiedersi: perché Cossa non è stato arrestato dalla sera del 13, dato che presumibilmente l'ordine di cattura era già firmato?

«Che cosa si sono detti i poliziotti è il latitante?» — Ma arriviamo al giorno del conflitto. Sono le ore 7.20 circa del mattino del 14 agosto. I cittadini della zona sono già al lavoro da almeno due ore. Sentono degli spari, pensano che si tratti di cacciatori. «Questo è una zona tranquilla, non c'è avvenuto mai niente», spiegano. Ma circostanze più precise e chiare ci vengono raccontate dai fratelli Giovanni e Salvatore Manunta.

Salvatore Manunta racconta: «Ho sentito degli spari ma non ho dato eccessiva importanza alla cosa. L'asso, in collina — ci indica con la mano a qualche centinaio di metri dalla sua casa — si vedeva un uomo fermo con un fucile in mano. Non pensavo che fosse un cacciatore. Qualche minuto dopo è arrivato l'ufficiale Umberto Gallo e mi ha detto: "Lascio qui questo giaccone, è troppo pesante". Ma, quindi chiesto una sigaretta, ha fumato con calma, ha domandato a che ora partiva il pullman e se ne è andato tranquillo verso Giannamona».

Ma i poliziotti lo vedevano? «Certo, erano lassù, sulla collina». Lo inseguivano? «Erano fermi qui non è vero nessuno». Non sono venuti nemmeno a prendere la giacca nella quale diirono di aver trovato la pistola? «No. Due giorni dopo, visto che non era venuto nessun poliziotto, siamo andati noi dai carabinieri. Ci siamo andati due giorni dopo perché il 15 il pullman non viaggiava in quanto era Ferragosto e il 16 perché era in sciopero il personale. Noi siamo andati quindi nella caserma dei carabinieri "La Marmora" di Sassari (ci ha ricevuto il maresciallo Lollo) per denunciare che Cossa aveva lasciato a casa nostra la giacca. Non avevo niente capito — ha aggiunto Salvatore Manunta — che Cossa aveva lasciato la giacca perché inseguito dalla polizia». Ma allora era spaventato? «Tutt'altro, era tranquillissimo».

Fin qui il racconto dei fratelli Manunta. Si sa poi come sono andate le cose: Cossa, costituitosi ai carabinieri attraverso la redazione de *La Nuova Sardegna* (non voleva essere consegnato alla polizia) ha negato l'esistenza di un conflitto a fuoco ed ha sfidato la Squadra mobile e il vicequestore Grappone a dimostrare che sulla pistola che sarebbe servita a sparare contro i poliziotti, c'era no le sue impronte digitali.

Salvatore Lorefili



Immagini quotidiane dei baschi blu impegnati nella vana caccia ai banditi intorno ad Orgosolo

Convegno a Genova sull'automazione marittima

## Lupo di mare elettronico guiderà le navi di domani

Già cento unità viaggiano per 36 ore senza che nessuno scenda in sala macchine. Equipaggi ridottissimi e contenitori prelevabili automaticamente dall'elicottero

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18.

Già oggi almeno un centinaio di navi solcano i sette mari senza che un solo uomo scenda in sala macchine per periodi varianti da un minimo di 8-10 ore sino ad un massimo di 24-36 ore. Se si pensa che nella ripartizione tradizionale, almeno un terzo dell'equipaggio è addetto al governo e alla sorveglianza continua dell'apparato propulsivo, si può avere un'idea di che cosa rappresentino le tecnologie di automazione soprattutto per gli armatori e in genere fra le gente del mare che ancora pronta ad accettare l'idea che eliminando il fattore uomo si possa avere una eguale sicurezza.

L'ingegner Ragazzini ha descritto alcuni esempi di automazione e telecomando per apparati di propulsione Diesel di costruzione FIAT. A bordo dell'*Esquino*, un mercantile da 10 mila tonnellate del *Lloyd Triestino* attualmente in servizio sulle rotte dell'Estremo Oriente, è stata realizzata una completa centralizzazione dei comandi dell'apparato motore in un control room.

Un telecomando abbinato al telegioco di macchina è stato installato su cinque motori di altrettanti mercantili sovietici e in questa direzione e decisamente orientata l'intera marineria dell'URSS. Per cinque unità da trasporto refrigerato, ordinate dalla *Sud Imbarco di Mosca* ai cantieri Bremerhaven, da porto Marghera, sono stati richiesti quattro complessi motori dotati di decentralizzazione dei comandi macchina mediante control room, mentre sulla quinta unità verrà realizzata la centralizzazione automatica di tutto l'apparato propulsivo ed elettrico.

Le sorveglianze automatiche forniscono, in caso di avarie, le corrispondenti segnalazioni di allarme, imparando contemporaneamente al motore i provvedimenti del caso, dal blocco dell'avviamento alla riduzione dei giri, all'arresto completo. Siamo, come si vede, al lupo di mare elettronico.

Via satellite un giornale da Londra a Porto Rico

LONDRA, 18.

Una intera pagina di giornale è stata trasmessa dal satellite per la prima volta nella storia del giornalismo, via satellite *Early Bird*. Si tratta di una pagina del quotidiano londinese *Daily Express* che, con un apposito collegamento intercontinentale è stata spedita alla redazione del giornale di San Juan di Porto Rico. La trasmessa di questa pagina non è durata più di mezz'ora ed è stata effettuata in occasione della conferenza annuale della *Inter-American Press Association* che si sta svolgendo a San Juan di Porto Rico. La pagina giunta in tipografia di *El Mundo*, in 15 minuti.

Gli elementi riferiti da *Vie Nuove* sono di tale gravità, si sembra, da richiedere una immediata risposta da parte di Taviani nel corso dello dibattito aperto ieri alla Camera.

### in poche righe

#### Allarme per il sale

MESSINA — Allarme sulla nave traghetto in servizio sullo stretto di Messina. La nave bianca, abbandonata in un angolo, gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva 200 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

#### Appello dello scienziato

VARSAVIA — Al simposio sulla scienza nucleare che si svolge a Varsavia in occasione della quinta armata durante la celebrazione dell'anniversario della nascita di madame Curie, il fisico americano Victor Weisskopf ha lanciato un appello alla collaborazione fra scienziati di radar, telemisure e radio-telecomandi. Il problema dell'operatività di navi di questo tipo è, almeno sulla carreggiata risolto; potrebbero benissimo viaggiare su rotte preseggiate, adeguando la velocità alle condizioni del mare, fermarsi a terminali costieri.

E' chiaro che un tipo di nave completamente automatica non potrebbe essere usata solo nei percorsi oceanici e non certo in acque frequentate, come suol dirsi, strette. Ma questo limite, realizzato da un punto di vista tecnico, incontra una decisa opposizione soprattutto fra gli armatori e gli industriali.

CHARLESTON (South Carolina) — Mark Clark, il generale americano che ha presieduto la quinta armata durante la seconda guerra mondiale, si è sposato con la signora Mary Miller Applegate, di 52 anni. Il generale, rimasto vedovo lo scorso anno ha 71 anni.

General Clark sposo

MESSINA — Allarme sulla nave traghetto *S. Maria di Gesù*, che era in servizio sullo stretto di Messina. La nave bianca, abbandonata in un angolo, gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva 200 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

CHARLESTON (South Carolina) — Mark Clark, il generale americano che ha presieduto la quinta armata durante la seconda guerra mondiale, si è sposato con la signora Mary Miller Applegate, di 52 anni. Il generale, rimasto vedovo lo scorso anno ha 71 anni.

General Clark sposo

CHARLESTON (South Carolina) — Mark Clark, il generale americano che ha presieduto la quinta armata durante la seconda guerra mondiale, si è sposato con la signora Mary Miller Applegate, di 52 anni. Il generale, rimasto vedovo lo scorso anno ha 71 anni.

General Clark sposo

CHARLESTON (South Carolina) — Mark Clark, il generale americano che ha presieduto la quinta armata durante la seconda guerra mondiale, si è sposato con la signora Mary Miller Applegate, di 52 anni. Il generale, rimasto vedovo lo scorso anno ha 71 anni.

General Clark sposo

Petrucci lo aveva promesso:  
pronto « prima delle ferie »

# Dov'è finito il piano di sviluppo?

Una sola commissione (industria) funziona — Le altre sono praticamente bloccate — Approvati solo gli « obiettivi generali » ma manca l'indicazione dei vincoli, dei mezzi e degli strumenti necessari per conseguirli — Dietro i ritardi le manovre condotte dalla Democrazia cristiana

Sei maggio di quest'anno, nata di Palazzo Valentini, è in corso la terza Conferenza dei Consigli provinciali: parla il sindaco Petrucci, presidente del Comitato regionale per la programmazione: « Le conclusioni di questa conferenza — dice — saranno attentamente valutate nella redazione del Piano regionale che entro le ferie sarà pronto ».

Le ferie sono passate e di rinvio in rinvio si è giunti a questo, che il Comitato regionale della programmazione economica ha approvato, nella seduta

Le frasi che abbiamo più so-

detto 18 settembre, come « documenti di riferimento », gli obiettivi generali per un piano di sviluppo del Lazio. Nient'altro. Il documento, al quale peraltro si è arrivati con notevole ritardo su tempi prefissati e sui ripetuti impegni assunti è invece un « piano » che non è che la definizione dello schema regionale, e che va concretizzato nell'indicazione dei vincoli, dei mezzi e degli strumenti d'intervento necessari per realizzare gli obiettivi ». Ciò è il piano del passato, che non si sa quando le altre commissioni riusciranno a concludere i loro lavori.

Anche a Palazzo Valentini vi è stata un'iniziativa del gruppo comunista. Il compagno Ranalli ha presentato sul problema un'interrogazione, nella quale, « di fronte a tale intollerabile atteggiamento di grave disprezzo » si chiede al presidente dell'amministrazione « di intervenire perché siano rimosse le cause politiche » di tanto ritardo.

Non vi è dubbio, infatti, che la questione non è tecnica e che le difficoltà nell'elaborazione del piano non possono non essere esaltate politicamente.

Intanto si deve ricordare che il piano politico elaborato dalla terza Conferenza dei Consigli provinciali contieneva un prezzo alto di accusa nei confronti dei responsabili della politica nazionale, atto di accusa che nei fatti, nei dati e nelle cifre stesse è ben rispecchiato nel successivo documento elaborato dal Comitato regionale, presentato in tutti i documenti che l'Unione Regionale delle Province ha inviato al Comitato regionale della programmazione. Dietro a questi documenti vi è non solo il dibattito alla terza Conferenza dei Consigli provinciali, ma ci sono le centinaia di assunzioni di responsabilità di consenso, scritte nelle memorie, nelle regole, degli uomini dell'amministrazione civile ed economica. I termini di urgenza in cui i problemi si ponevano allora non sono mutati.

I salari irregolari  
dell'impresa IMPA

IN relazione alla situazione sempre più critica del traffico la nuova polsa estiva, i sottoscrittori consigliano interrogazione urgentissima al sindaco e all'assessore al traffico per sapere in quale sede del corrente mese di settembre verrà sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio quel piano di itinerari preferenziali riservati al mezzo pubblico che, secondo le decisioni del Consiglio stesso, avrebbe dovuto essere predisposto e presentato alla Giunta. « Ero e non oltre » — si legge a pagina 2. Questa interrogazione urgentissima, stata presentata il 20 settembre, dal compagno Natali, Piero Della Seta, Dino Marconi, Nello Soldini, Leo Camillo e Ugo Viteri. In Campidoglio se la devono essere persi, perché nonostante le numerose sollecitazioni ancora non è stata data risposta. E' per togliere l'assessore Pala da ogni imbarazzo che ne ripetiamo il testo.

che rispettava le tariffe salariali. Ancora: sulla busta paga viene segnata, ormai da mesi, solo la somma complessiva senza alcuna indicazione, quindi non c'è alcuna precisazione dell'importo relativo alle singole voci e del periodo di tempo al quale quel salario corrisponde.

Il grave fatto, che dovrà essere risolto in breve tempo, è stato anche l'argomento di un'interrogazione, presentata dal deputato Morividi ai ministeri della Difesa, del Lavoro e della Previdenza sociale.

Lungo la via del Mare  
anche il castello abusivo

UN edificio castello « abusivo » è sorto ad Ostia Antica, presso la via del Mare, in zona vincolata a parco archeologico, e naturalmente senza autorizzazione comunale. Il compagno Piero della Seta ha rivolto un'interrogazione urgentissima alla Giunta per chiedere che misure essa ha adottato per ottenere la sospensione dei lavori e il ripristino dello stato dei luoghi.

Quesiti maliziosi  
all'ufficio tributi

DUE domande, maliziose, all'ufficio tributi del Comune e all'assessore competente. Sono del compagno L. Gigliotti e costituiscono il contenuto di un'interrogazione, nella quale domanda di incremento di valore sono stati introdotti nel territorio comunale nel corso di questi ultimi quattro anni e mezzo.

Villa Chigi: quando  
il piano di esproprio?

PERCHÉ è stata chiusa al pubblico villa Chigi? Che ragione? I hanno spinto il proprietario della villa a prendere il piano particolareggiato della villa con le relative proposte di esproprio? A queste domande dovrà rispondere il sindaco in seguito ad un'interrogazione del compagno Piero della Seta.

Il sindaco ha promesso:  
ma ancora aspettano...

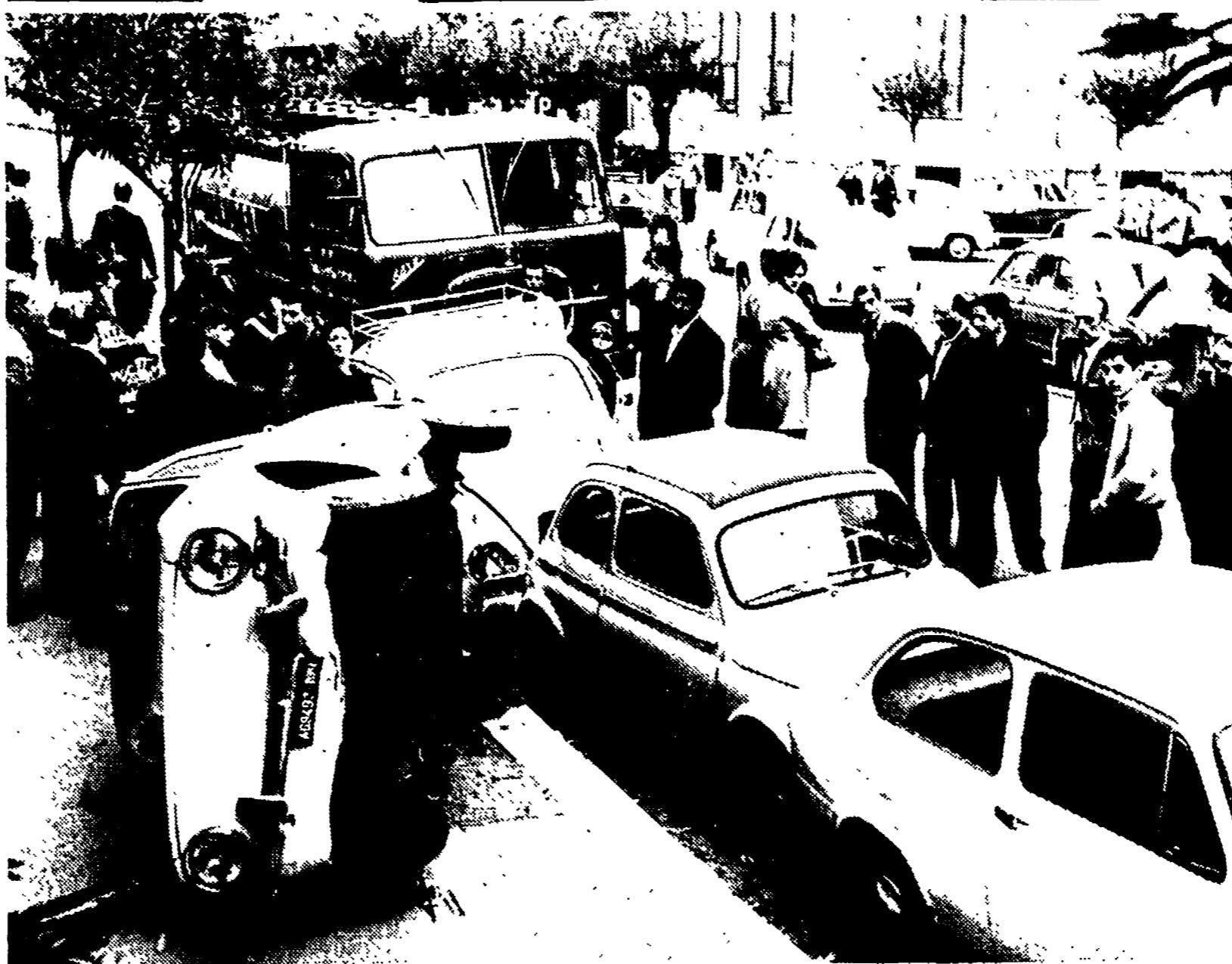
NEI pressi del Trullo, nella località che comprende via e vicolo Monti delle Capre, dove vivono ormai circa duemila abitanti, la situazione igienica si sta facendo veramente pericolosa. La zona è invecchiata, fangosa. Le strade che in questo ultimo periodo hanno costruito senza criterio case e palazzi di diversa grandezza, hanno fatto confluire gli scarichi delle acque bianche e nere in un fosso che scorre ai margini di una strada, la strada che in questi ultimi anni è stata la strada più frequentata. Il pericolo che incombe sugli

Tre domande precise  
su via Settembrini

IN via Settembrini sono in corso da mesi lavori per il rifacimento della sede stradale. Il compagno Piero Della Seta, in un'interrogazione rivolta all'assessore ai Lavori Pubblici, ha chiesto ai sapori: quando fu possibile la libera circolazione? a quanto ammonta l'importo degli stessi lavori; quali sono i motivi che li hanno consigliati. Si chiede anche di sapere quale è stata la ditta aggiudicatrice dell'appalto.

Agghiacciante incidente ieri mattina in viale Eritrea sotto gli occhi di centinaia di persone

Autocisterna piomba  
come un compressore  
sulle auto in sosta



Giovane malato di nervi a Genzano

Fugge dalla clinica  
e si getta dal ponte

Era stato ricoverato soltanto poche ore prima — Nessuno lo sorvegliava — E' morto sul colpo — Pensionato si lancia da ponte Cavour

Nelle fabbriche del legno

Premio a chi  
non sciopera!

Ma anche ieri i falegnami hanno fermato il lavoro  
compatti — Protesta davanti alla Confindustria

I mobiliifici della città e della

provincia anche ieri sono stati

bloccati dallo sciopero della cat-

goria che si batte per il ri-

novare del contratto e per più ele-

ttivi salari. I padroni delle azi-

ende sono ricorsi alle minacce e

alle lusinghe nel tentativo di

far fallire la protesta. In alcune

fabbriche si è arrivati persino

ad annunciare un premio per

coloro che non avessero scioperato.

Ma i tentativi di corruzione

e di coercizione sono nella

genitalità dei fatti falliti.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

mento per continuare la politica

di manutenzione.

Ecco perché non più diventare

quando di essere detta. Il piano regionale

non può essere cioè il comodo ca-

## Una selva di bandiere rosse sul grande edificio dell'EUR

# DA OGGI I COSTRUTTORI DEL NOSTRO FESTIVAL INVADONO IL PALASPORT



Una grande figura di Lenin ricorda lo storico Ottobre rosso - Un partigiano vietnamita - La difesa della pace e la lotta contro l'imperialismo — L'Italia e la NATO - Il ricordo del compagno «Che» Guevara - Gli altri stands

### Edmonda Aldini reciterà al Festival

Edmonda Aldini parteciperà, con un suo programma di poesie e canzoni, al Festival dell'Unità, domenica 22 ottobre all'EUR. L'altra interverrà — fra l'altro — versi e canzoni popolari sulla rivolta politica e spirituale dei negri negli USA.

### Incontro con i giovani sovietici

Questo pomeriggio, alle 18, nella sede della sezione Mazzini, in via Montebello 35, i rappresentanti di giovani sovietici del Komsomol si incontreranno con i giovani comunisti della FGCI.

Da oggi gli organizzatori del Festival provinciale dell'Unità proclameranno ufficialmente, presso il Palazzo dello Sport, avranno tempo fino a domenica mattina per provvedere ad addobbrare il grande edificio dell'EUR, per trasformarlo e renderlo consueto a un grande raduno di comuni e di diversi gruppi di partiti. I Festival dell'Unità, come sappiamo, sono solo delle feste e dei trattamenti popolari: sono soprattutto importanti e significative manifestazioni politiche, dove centinaia di migliaia di persone accorrono all'insegna delle bandiere rosse. Il nostro gruppo, e il Festival dei Pionieri del Sud, che quest'anno ospita i festival dei comunisti romani, verrà appunto trasformato per renderlo alla altezza del suo compito.

L'esterno del grande edificio verrà letteralmente «fasciato» da due grossi striscioni con la dicitura: Festival provinciali dell'Unità. Sessanta grandi bandiere rosse saranno issate alle feste. All'interno i principali temi politici del momento verranno efficacemente illustrati con una serie di originali e simpatiche trovate. Una grande figura di Lenin ricorda lo 50° anniversario della Rivoluzione sovietica d'Ottobre; un pannello

con un partigiano vietnamita ricorda il grande dominio di questo paese dell'est asiatico e la lotta anticolonialista che sta conducendo l'eroico popolo vietnamita. I temi della difesa della pace e della lotta contro lo imperialismo americano verranno poi ripresi in alcune mostre fotografiche e in altri pannelli: la «Settimana mondiale per la pace nel Vietnam» e sarà espressa la solidarietà dei comuni e dei democristiani italiani al corso dei pacifici combattimenti dell'Asia.

L'Italia e la NATO sarà

il tema di un altro pannello dedicato appunto al contributo che il nostro Paese può dare alla difesa e alla pace. Ma il pannello che non mancherà certamente di destare emozione e interesse sarà quello dedicato a Che Guevara, alla sua vita diventata ormai leggenda e alla lotta che i popoli sudamericani hanno condotto contro l'imperialismo USA.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

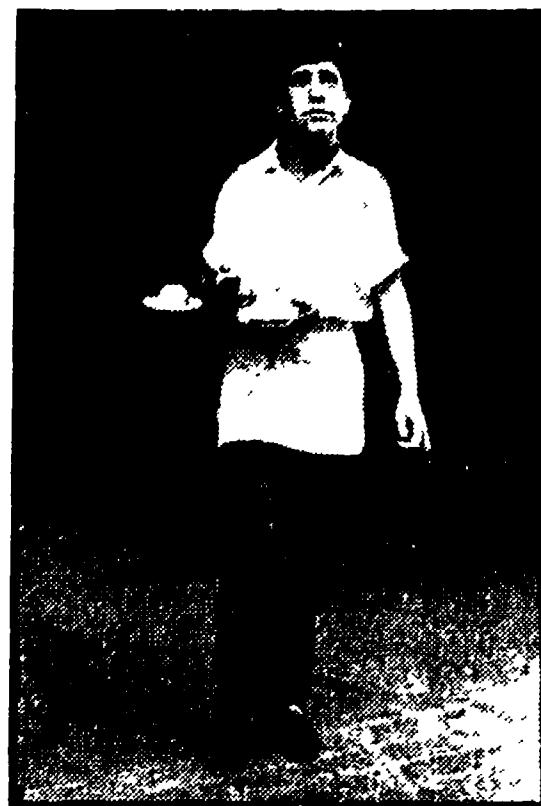
vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

vento di tutti i partiti.

Una grande figura di Antonio Gramsci ricorderà il 30° anniversario della sua morte mentre in una mostra fotografica, stessa, in diversi pannelli, verranno illustrati la vita, le lotte e i successi del Partito comunista italiano. Stando e mostraremo la funzione e l'importanza dell'Unità, l'unico grande gio-

**Palermo: a colloquio con un gruppo di giovani costretti a interrompere gli studi**



Cosimo D.G.: dal banco della scuola al bancone del bar



Paolo Filingeri: da studente a suonatore di clarino



Baldassare Giulivo: Gui non gli augura buona scuola

# Quelli che non possono ritornare a scuola

Cosimo D.G. (14 anni, barista): « Facevo la quarta elementare quando sono dovuto andare a lavorare. Mi danno quattromila lire la settimana, con le mance arrivo a ventimila al mese. Non sono contento » - Paolo Filingeri (21 anni, barbiere e suonatore): « A che cosa poteva servirmi un pezzo di carta? » - Baldassare Giulivo (22 anni, commesso): « Studiavo, ed ero bravo, poi si ammalò mio padre »

**PALERMO, ottobre**  
« La scuola vi attende, entrate! », disse il maestro badando a compitare bene le parole. Poi, sempre sibilando, aggiunse enfaticamente: « Non pensate di essere attesi? ». I bambini della seconda elementare scrissero ubbidienti.

Era il primo compito dell'anno e un padre volle dare una scorsa al quoderno ancora nuovo del figlio. « Bella ospitalità - gridò infuriato (la storia è vera, lo garantisce) - un edificio scolastico pericolante, quattro turni e soltanto un'ora e mezza di lezione al giorno! ».

## Sfruttato fino all'osso

Cosimo D.G. neppure di questo genere di « ospitalità » sa che farsene: lui è tra quelli che a scuola non ci tornano, non possono tornarci. Mentre infatti i suoi compagni studiano (date le condizioni della scuola a Palermo si fa per dire, naturalmente), Cosimo sale e scende dieci di piani di scale con il vassallo pieno di roba, s'affanna dietro al bancone, si prende le urla del padrone, guarda di sotto-cchi il cliente sperando in una mancia (anche cinque lire soltanto; cinque qua e cinque là: l'acanno sempre piccoli); fa il « ragazzo » in un bar della Palermo bene, strattuto: « no all'osso come tanti altri suoi coetanei ».

« Mio padre - dice con un fil di voce, timidissimo, scongiurandomi di non mettere che l'iniziale del suo cognome - per timore d'una denuncia per l'evasione dell'obbligo scolastico - fa il muratore, quando capita e capita di rado. Siamo cinque fratelli, io sono il maggiore e un giorno la mamma mi ha detto che era venuto il momento che anch'io portassi soldi a casa. Così ho smesso quattro anni fa di andare a scuola, facevo la quarta elementare, e so no andato a lavorare. Mi danno quattromila lire la settimana, con le mance arrivo a ventimila al mese. I miei amici - sono contenti ».

« Lui un po' meno: ha appena compiuto quattordici anni, se le cose fossero andate per un altro verso a quest'ora avrebbe la licenza media. Non la avrà mai, invece ».

« Ma a che serve un pezzo di carta, con l'attuale sistema? », commenta scettico Paolo Filingeri, 21 anni, al quale riferisco la storia di Cosimo D.G. Anche Paolo - che vive e lavora a Trapani - ha interrotto gli studi, ma per sua libera scelta. « I miei volevano che continuassi, ma a che pro? Senti: frequentavo il secondo anno dell'istituto professionale per il commercio;

alla fine mi avrebbero dato soltanto un attestato. Con tutta la gente con tanto di laurea o di diploma che non riesce a trovare un lavoro, che me ne sarei fatto di un bel foglio con su scritto se ero stato più o meno bravo? »

Ecco perché mi sono messo a fare quel che capitava: il barbiere, per esempio; e anche il suonatore di clarino, si sono il piffero dietro a quelli delle confraternite. Ma le cose vanno male: non tutti i giorni ci sono processioni, e non sempre in una sala da ballo serve un aiuto. Non ho nessuna prospettiva, spero di trovare un impiego, ma so che non è facile! » Lo so, ed evito di dirgli che a Palermo, tra i vigili urbani, c'è più d'un superlaureato, e che uno della sparuta schiera dei « 110 e lode » ha abbandonato la speranza di un impiego consono ai suoi studi e, facendo di necessità virtù, esercita il mestiere di barman e prepara cocktails.

Giorgio Frasca Polara

vere teste di legno che passavano solo con le raccomandazioni o con la bustarella, stanno tanto meglio di me. Grazie, ma hanno fatto gli schiavi a questo o a quel candidato democristiano che quando è stato eletto ha premiato i suoi galoppini! »

Baldassare ora si accalora: « Perché non estendono il presario anche agli studenti delle scuole medie? Perché non ho potuto studiare? Perché tanti altri sono nella mia stessa condizione? Perché le cose vanno così male nella organizzazione scolastica? Ma poi sarà colpa soltan-

to della scuola? E la società, quella società del « benessere » di cui parlano tanto gli uomini di governo, cosa ha fatto per me e per gli altri che so no costretti a condividere la mia stessa sorte? » Ma il calore con cui Baldassare Giulivo pone i suoi interrogativi si trasforma ad un tratto in rabbia bell'e buona: mentre parlano, dal televisore s'affaccia ottimista il ministro della Pubblica Istruzione Gui. Fa il fervorino agli studenti. E augura loro buona scuola.

Giorgio Frasca Polara

to della scuola? E la società, quella società del « benessere » di cui parlano tanto gli uomini di governo, cosa ha fatto per me e per gli altri che so no costretti a condividere la mia stessa sorte? » Ma il calore con cui Baldassare Giulivo pone i suoi interrogativi si trasforma ad un tratto in rabbia bell'e buona: mentre parlano, dal televisore s'affaccia ottimista il ministro della Pubblica Istruzione Gui. Fa il fervorino agli studenti. E augura loro buona scuola.

Giorgio Frasca Polara

to della scuola? E la società, quella società del « benessere » di cui parlano tanto gli uomini di governo, cosa ha fatto per me e per gli altri che so no costretti a condividere la mia stessa sorte? » Ma il calore con cui Baldassare Giulivo pone i suoi interrogativi si trasforma ad un tratto in rabbia bell'e buona: mentre parlano, dal televisore s'affaccia ottimista il ministro della Pubblica Istruzione Gui. Fa il fervorino agli studenti. E augura loro buona scuola.

Giorgio Frasca Polara

to della scuola? E la società, quella società del « benessere » di cui parlano tanto gli uomini di governo, cosa ha fatto per me e per gli altri che so no costretti a condividere la mia stessa sorte? » Ma il calore con cui Baldassare Giulivo pone i suoi interrogativi si trasforma ad un tratto in rabbia bell'e buona: mentre parlano, dal televisore s'affaccia ottimista il ministro della Pubblica Istruzione Gui. Fa il fervorino agli studenti. E augura loro buona scuola.

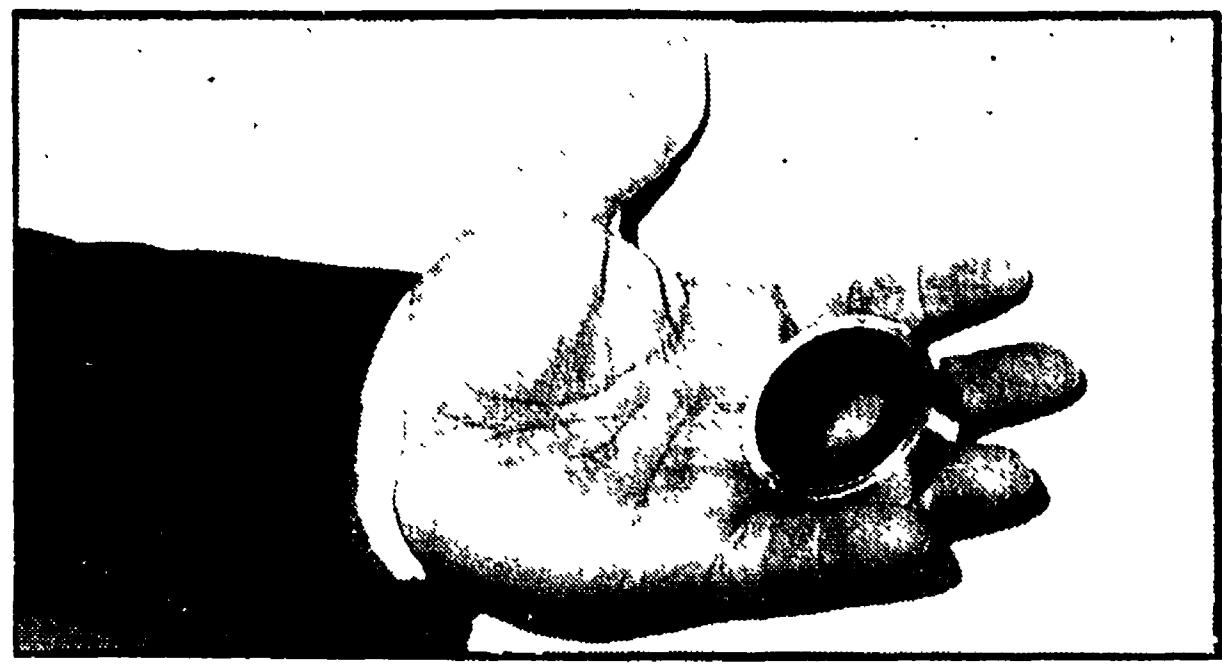
Giorgio Frasca Polara

to della scuola? E la società, quella società del « benessere » di cui parlano tanto gli uomini di governo, cosa ha fatto per me e per gli altri che so no costretti a condividere la mia stessa sorte? » Ma il calore con cui Baldassare Giulivo pone i suoi interrogativi si trasforma ad un tratto in rabbia bell'e buona: mentre parlano, dal televisore s'affaccia ottimista il ministro della Pubblica Istruzione Gui. Fa il fervorino agli studenti. E augura loro buona scuola.

Giorgio Frasca Polara

# Una importante proposta di scambio da parte dell'URSS Con le macchine sovietiche potremo superare il « divario tecnologico »?

Come sottrarre l'Italia all'egemonia degli Stati Uniti nella ricerca scientifica e tecnica - Che cos'è il LENSINTORG - Nuovi macchinari per il settore metallurgico e quello chimico - I progressi nell'elettronica



Bronzina sovietica trattata con resina, da lubrificare con acqua

In un articolo comparso su questo stesso giornale qualche giorno fa, in occasione del Salone di Torino, abbiamo messo in rilievo, come uno degli elementi più ricchi di prospettive, l'apertura sovietica verso l'Italia e verso tutti i paesi della cosiddetta « Europa occidentale » (« Europa », in questo caso, vuol dire gli Stati Uniti e i loro alleati, in quanto i paesi della cosiddetta « Europa occidentale » sono tutti, con le loro dichiarazioni di guerra americana in cui si suggerisce e si caldeggi l'abbandono di interi settori della ricerca scientifica e tecnologica in Europa).

L'argomento merita un ulteriore espansione in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

Il « divario tecnologico » è stato connotato in quanto costituisce un « fatto nuovo » sul piano tecnico-economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una « situazione » della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una linea.

&lt;p

Ancona

## Solidarietà con Antonioni

Forte presa di posizione dei circoli culturali cittadini contro il sequestro di « Blow-up »

Dalla nostra redazione

ANCONA, 18.

Sul sequestro del film di Michelangelo Antonioni, « Blow-up », i consigli direttivi dei circoli culturali anconetani « Clubnec La Moviola », « Cultura moderna », « Resistenza », « Galleria d'arte » — che esprimono le maggiori correnti culturali anconetane — hanno preso congiuntamente posizione contro il proverbo del magistrato e hanno espresso al regista del film Michelangelo Antonioni la loro piena solidarietà. Ciò viene affermato in un ordine del giorno ove, fra l'altro, i quattro circoli culturali rivendicano « il diritto che nella vicenda artistica di Blow-up la

città di Ancona sia dissociata dal giudizio formulato dal magistrato ».

« Pur rispettando l'indipendenza di giudizio della magistratura, non possono essere accettati — è scritto nell'ordine del giorno — i termini del giudizio che, escludendo Blow-up dal novero delle opere d'arte e della cultura, lo abbassano al rango della più vaga e volgare produzione cinematografica ».

Sul complesso dell'opera di Michelangelo Antonioni viene inoltre espresso un giudizio ampiamente positivo: si sostiene anche che il regista non ha mai concesso nulla alla volgarità.

W. m.



Jack Lemmon sul parapetto del ponte di Manhattan è indeciso: buttarsi o non buttarsi? Non si getta nel fiume. Un provvidenziale amico, l'attore Peter Falk, lo convince, infatti, a non uccidersi. Si tratta della prima scena del film « Luv », tratto dall'omonima commedia di Schissel, che il pubblico italiano conosce nell'interpretazione di tre bravi attori: Walter Chiari, Gianrico Tedeschi e Franca Valeri. Il film, che è diretto da Clive Donner, è interpretato, oltre che da Lemmon e Falk, da Elaine May e dalla giovanissima attrice Nina Wayne. Quest'ultima interpreterà un personaggio che nella commedia non appare mai.

# voi risparmiate NEI SUPERMERCATI STANDA

da domani queste offerte speciali:

<b>RISO</b>	fino "Rizzotto" - 1 chilo	<b>L.150</b>
<b>OLIO</b>	di arachide - 1 litro	<b>L.350</b>
<b>GRANA</b>	stravecchio di 2 anni - 1 etto	<b>L.145</b>
<b>TONNO</b>	all'olio d'oliva - grammi 200 netti	<b>L.180</b>
<b>MORTADELLA</b>	affettata - busta all'etto	<b>L.49</b>
<b>OLIVE</b>	verdi in salamoia - grammi 300 netti	<b>L.160</b>
<b>VINO</b>	rosato di "S. Severo" - bottiglia da 1 litro	<b>L.130</b>
<b>FORMAGGIO</b>	"ASIAGO" - 1 etto	<b>L.96</b>
<b>PESCHE</b>	allo sciroppo - grammi 410 netti	<b>L.100</b>
<b>DATTERI</b>	confezione da grammi 160 netti	<b>L.100</b>
<b>PANETTONE</b>	trancio da grammi 110	<b>L.75</b>
<b>3STRUDEL</b>	grammi 135	<b>L.100</b>
<b>PANDORO</b>	di Verona - grammi 454	<b>L.550</b>
<b>MARSALA</b>	all'uovo bott. da cl. 68	<b>L.250</b>
<b>CAFFÈ</b>	propaganda - grammi 190	<b>L.300</b>



è qualità!



Aggeo Savioli

« I Gufi » a Roma

## L'osteria e la storia

« Non so non ho visto se c'ero dormivo » di Gigi Lunari: una satira del passato e del presente

Non so, non ho visto, se c'ero dormivo: titolo azzardato per il nuovo spettacolo che i Gufi hanno « cantato, musicato, recitato, diretto » a Roma, dopo la « prima » assoluta dei giorni scorsi a Bologna, e che si svolge sulla linea di un testo in due tempi scritto da Gigi Lunari: critico, studioso di teatro, autore di riusciti adattamenti e, da qualche anno, anche commediografo in proprio (si ricordino le vicende napoletane della sua *Tarantella su un piede solo*).

Se l'Italia tra il '70 e il '14 avesse celebrato un po' di meno e constatato un po' di più, qualcosa forse non sarebbe successo dopo, di quello che invece è successo anche troppo », dice Lunari: e, con evidente intenzione satirica, ripercorre il travagliato cammino del nostro paese dagli anni bui del fascismo a quelli luminosi della liberazione, ai contrasti e ai drammi del dopoguerra, sino all'apparente placidità della « civiltà dei consumi » e alle sue interne lacerazioni.

La prima metà dello spettacolo è anche la meno nuova, benché vi serpeggi un premonitore spirito antiamericano: non è inedita, certo, la corrispondenza che vi si stabilisce tra le canzoni del decennio '30-'40 e il clima politico-culturale di quel periodo, col successivo passaggio dai sincopati o languidi ritmi delle marce militari: così anche piuttosto risapute, quantunque punziccenti, sono le caricature degli industriali imboscati in Svizzera, dei profittatori, dei nobilastri sopravvissuti ad ogni tempesta.

La seconda parte mordre più di vicino nella realtà: sotto accusa sono il mito del benessere, l'uso di determinati strumenti — come lo sport o la TV — per il condizionamento collettivo dei cervelli, l'ipocrisia dei ricchi, che preggiano un Signore fatto a loro immagine e somiglianza; e via dicendo. In un quadro tra i migliori. Della morte per cause artificiali, vengono colpite insieme la frenesia automobilistica, con le sue luttuose conseguenze, e l'iniquità del sistema, che nega nella pratica il diritto all'assistenza (e all'esistenza) sancito in teoria dalle leggi: il discorso sul costume si connette con quello sulle strutture, e il risultato è felice, anche sotto l'aspetto formale, per l'intelligente uso di tutti quei mezzi tecnici ed espressivi — dalla mimica al canto, allo sfruttamento delle luci e delle ombre in funzione scenografica e dinamica, con riferimento allo stesso cinema —, che costituiscono un po' il segno distintivo dello spettacolo, e del Gufi. Il cui atteggiamento artistico (e morale, in definitiva) oscilla tra un'arguta, distaccata stilizzazione — come nel quadro che dà il titolo al tutto — e un'allegra mimesi di modi popolareschi. Così, il finale della rappresentazione ha per suo ambiente una grotta, dove i quattro amici contrappongono, alla retorica fredda e untuosa delle celebrazioni ufficiali, la Resistenza, il sanguigno colore e calore di canzonette plebee.

E' qui che si colgono bene le ragioni, ma anche i limiti di *Non so, non ho visto, se c'ero dormivo*: dove la critica (ai confini d'una negoziazione assoluta) di quelli che sono stati gli sviluppi della situazione italiana e mondiale — ma il mondo resta abbastanza fuori delle quinte — dal '45 ad oggi rischia quasi di tramutarsi in un'affermazione di supremazia dell'osteria sulla storia.

Come esempio estremo di tale prospettiva, ecco quel quadro conclusivo del primo tempo, che ha negativamente impressionato molti spettatori (e noi tra di essi): poiché un reale e drammaticissimo evento storico (l'attentato a Togliatti) vi è assunto a pretesto d'una serie di vignette del genere « visto da destra, visto da sinistra »: questioni di buon gusto a parte, qui non si tratta più d'una deformazione grottesca dei fatti, ma d'una fantasatira che si esercita sulla fantoria, cioè su ipotesi cervellotiche e posteriori.

I Gufi hanno raccolto comunque un ottimo successo, tutti insieme e individualmente: da Nanni Svampa a Roberto Brivio (i quali hanno collaborato anche al testo, oltre che alla creazione dei motivi originali inseriti in messaggi a Lino Patruno, a Gianni Magni, la cui comicità diabolica rammenta assai quella di Dario Fo. Si replica, al Parioli.

Aggeo Savioli

..... Rai V .....

## a video spento

SATIRA ALL'ITALIANA

Classica occasione di conflitti familiari, la serata televisiva di ieri, mentre sul secondo canale il film *La marcia su Roma* era ancora in pieno svolgimento, il primo aveva iniziato la puntata di ieri sera della *Maratona del nostro tempo* è stata meno sradicata delle precedenti. Forse perché Bianchi ha indugiato spesso sulla cronaca e sul « colore », lasciando da parte le proposte storiche e quindi storiche. Ciò non significa, naturalmente, che nella sostanza, questa puntata, intitolata *Gli anni di Krusciov*, abbia avuto una impostazione di fondo diversa dalla precedente, ma forse è stato più facile pensare ad Eisenberg, al peccato in amore di Pio XII (secoli è sembrato che nulla di nuovo accadesse con l'ascesa al Pontificato di Giovanni XXIII), alla interpretazione del MEC.

Un altro motivo potrebbe essere stato il ruolo di Bianchi, da mantenuto nella narrazione della crisi di Berlino e del famoso « affari » dell'U2: ma, naturalmente, anche in questi casi ha pesato il fatto che i suoi colleghi di studio fossero, ancora una volta, tutti scelti da una sola parte. Gli accenni agli avvenimenti africani e asiatici sono stati assai scarsi e non solo per mancanza di spazio: il punto è che pochi di questi contatti, Bianchi, è stato dovuto affrontare, ancora una volta, il tema dell'imperialismo — e ha preferito non farlo. Non a caso, accennando al Congo, ha fatto perfino il nome di Lumumba, mentre sul resto scorreranno le immagini del martirio del grande leader africano.

g. c.

## preparatevi a...

Music rama (TV 1° ore 21)

Continua l'antologia di musiche da film presentata da Alda Valli. I telespettatori che hanno seguito gli altri numeri dello spettacolo sanno che cosa possono aspettarsi. L'unico elemento di curiosità, stasera, è dato dalla presenza di Pia Lindstrom, la prima figlia di Ingrid Bergman, che si produce come cantante.

Foreste pianificate (TV 2° ore 21,15)

QUANDO LA NATURA SCOMPARSE, il programma a puntate di Fernando Armani e Mino Monicelli, si occupa stasera delle foreste e del conflitto fra l'uomo e la natura, divenute ormai quasi impossibili nel nostri agglomerati urbani. Ancora una volta, gli autori della serie prospettano le possibilità di pianificazione che esistono anche in questo campo e sfierano, in proposito, alcuni esperimenti positivi.

## programmi

### TELEVISIONE 1°

10.11.40 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO	Per Genova e zone collegate
17.30 TELEGIORNALE	
17.45 LA TV DEI RAGAZZI	
18.45 LA GRANDE OMBRA	Teletiv
19.45 TELEGIORNALE SPORT	CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO	IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE	CAROSELLO
21. — MUSIC RAMA	Canzoni da film
22. — TRIBUNA POLITICA	Confronto diretto: Partecipano un rappresentante del PCI e tre giornalisti
23. — TELEGIORNALE	

### TELEVISIONE 2°

21. — TELEGIORNALE	
21.15 QUANDO LA NATURA SCOMPARSE	
22. — CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO	

### RADIO

#### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: 1° corso di lingua francese; 2° corso di lingua francese; 7.10: Musica stop; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Concerto della Banda di Hiroshima (seconda parte); 10.30: Concerto di J. S. Bach (seconda parte); 11.30: Le storie della camera (seconda parte); 12.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 13.20: Ogni Rito; 15.45: I nostri successi; 16.30: Novità popolari; 16.30: Novità discografiche americane; 17.20: Giuseppe Balsamo, romanzo di A. Dumas; 19: puntata; 17.35: Ritornano le grandi orchestre; 18.15: Gran varietà; 19.15: La voce di Luisa Casal; 20.20: Recital di Tony Bennett e Count Basie; 21. — Concerti dei premiati al « XIV Concorso per il Premio Internazionale di violino Nicolò Paganini ».

puntata; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Il giro del mondo in 80 domeniche; 11.35: Viaggio in musica; 11.35: Le canzoni degli anni '60; 13.30: Non sparate sul cantante; 14: Juke-box; 14.45: Novità discografiche; 15.15: Grandi cantanti italiani; 16.30: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.30: Pomeridiana; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 20: Fuorigioco; 20.45: Radioteatro di Avventura Tech; 20.45: Canzoni napoletane.

TERZO

Ore 10: Robert Schumann; 10.45: Marchetto Carrara, Giovanni Ferretti, Adriano Willaert; 10.50: Ritratto d'autore Karol Szymanowski; 12.10: La Intermezzo; 12.30: Johann Sebastian Bach, Karl Holler; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di Anton Dvorak; 15.30: Georg Philipp Telemann, Johann Adolph Hasse; 16.10: Novità discografiche; 17.10: Ludwig van Beethoven; 17.20: 1° corso di lingua francese; 2° corso di lingua francese; 17.45: Diner-Sorciere; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: In Italia e all'estero, selez. di periodici italiani; 20.45: Il buon sottodato Stejk.





## rassegna internazionale

## La NATO peggiora

La NATO, dunque, si aggrava. Ma peggiora. Se le indiscrezioni pubblicate dal *New York Times* corrispondono, sia pure nelle più dure linee, alla realtà, ci troviamo di fronte a qualcosa di assai serio e che richiede più che mai un dibattito aperto tra tutte le forze politiche italiane e una lotta, anche aspra, contro gli sbocchi che alla crisi della alleanza si intenderebbero dare.

Di che si tratta? Tutti sanno, a tutti i livelli, che la Nato attraversa, a un anno dalla sua scadenza ventennale, una crisi di proporzioni inedite. Tale crisi non è che il prodotto delle modificazioni intervenute nella situazione internazionale e che si possono riassumere in due punti centrali: primo, nessun aggressore, né reale né ipotetico, minaccia i paesi europei; secondo, tutti i pericoli iniziali nella presente situazione vengono dalla politica di aggressione degli Stati Uniti d'America. E' precisamente sulla base di queste due constatazioni che ha preso corpo, all'interno dell'alleanza, un fenomeno centrifugo di cui se la Francia è stata il primo paese a trarre tutto le conclusioni altri sono fanno espressione attraverso una politica di ricerca di contatti bilaterali con l'URSS e con il resto del mondo sovietico. E' a questo punto che interviene il progetto di revisione rivelato dal *New York Times*. Essa parte dalla necessità di mutare gli obiettivi della alleanza per giungere, però, alla conclusione secondo cui bisognerebbe allargare la sfera di influenza. Invece, cioè, di favorire il disimpegno dell'Europa occidentale dagli Stati Uniti il progetto di revisione, che avrebbe avuto anche l'assenso del governo italiano, tende non solo a impedire ma a legare viceversa i paesi europei occidentali alla politica degli Stati Uniti d'America.

Sappiamo bene che l'argomento che ci verrà prodotto nel tentativo di giustificare una tale «revisione» sarà che in questo modo la posizione dei paesi europei occidentali peserà di più nella politica degli Stati Uniti. Ma — anche ammesso che ciò si verifichi, ed in realtà è molto ipotetico

## Cinquantotto morti americani a nord di Saigon

## Il FNL infligge una dura lezione agli aggressori

## MOSCA

## «Stella Rossa» ammonisce gli USA a non tentare l'invasione della RDV

MOSCA, 18

Vi sono motivi per supporre che già da tempo gli americani si stanno preparando per l'invasione del Vietnam del nord, rileva stamane *Krasnaya Zvezda* (Stella Rossa), facendo riferimento a indiscrezioni in materia trapelate sulla stampa occidentale. E' evidentemente a questo scopo — continua l'organo del ministero della Difesa dell'URSS — che in prossimità del 17° parallelo sono stati concentrati centomila uomini, fra marines, artiglieria, aviazione e unità della settima flotta. Allo stesso scopo sono cominciati i bombardamenti aerei e terrestri della zona smilitarizzata e delle regioni meridionali del Vietnam del nord.

«Gli aggressori sono costati agli americani cinque aerei. Il portavoce americano a Saigon ha ammesso la perdita di tre aerei nel cielo della sola Langson».

Le batterie costiere della RDV hanno dal canto loro inflitto una severa lezione all'incrociatore lanciamissili australiano *Perth*, colpito ripetutamente mentre cannoneggiava la costa a breve distanza da *Thanh Hoa*. Secondo ammissioni ufficiali, i due aerei sono stati cinque feriti.

Questi attacchi sono costati agli americani cinque aerei. Il portavoce americano a Saigon ha ammesso la perdita di tre aerei nel cielo della sola Langson.

Le trincee di Con Thien i soldati americani hanno male della «sporca» guerra

## L'aviazione USA è tornata a sganciare bombe a 16 km. dal confine cinese - Incrociatore australiano colpito dalle batterie della RDV

SAIGON, 18.

Gli aerei americani sono tornati nelle ultime 24 ore a bombardare il Vietnam del nord nelle immediate vicinanze del confine con la Cina. Tra gli obiettivi attaccati, quello più vicino alla Cina (16 km. meno di un minuto di volo) è stato il ponte di Langson, dato per «distruzione» molte volte dai portavoce USA ma, a quanto pare, ancora non è stato portato a termine. Altri attacchi aerei sono stati effettuati sul porto carbonifero di Cam Pha, a nord est di Haiphong.

Questi attacchi sono costati agli americani cinque aerei. Il portavoce americano a Saigon ha ammesso la perdita di tre aerei nel cielo della sola Langson.

Le batterie costiere della RDV hanno dal canto loro inflitto una severa lezione all'incrociatore lanciamissili australiano *Perth*, colpito ripetutamente mentre cannoneggiava la costa a breve distanza da *Thanh Hoa*. Secondo ammissioni ufficiali, i due aerei sono stati cinque feriti.

Questi attacchi sono costati agli americani cinque aerei. Il portavoce americano a Saigon ha ammesso la perdita di tre aerei nel cielo della sola Langson.

Le trincee di Con Thien i soldati americani hanno male della «sporca» guerra



Nelle trincee di Con Thien i soldati americani hanno male della «sporca» guerra

## Di fronte all'atteggiamento minaccioso di Israele

## Ali Sabri: dobbiamo essere pronti a ogni eventualità

Il ministro della RAU per il Canale considera probabile un nuovo attacco israeliano

IL CAIRO, 18.

Il vice presidente Ali Sabri, ministro residente per la zona del Canale di Suez, ha dichiarato che gli abitanti della riva occidentale del Canale devono restare pronti a ogni eventualità, compresa quella di «nuovi e durissimi combattimenti con Israele».

Questa dichiarazione appare

avvalorata dall'atteggiamento di Israele, il cui ministro delle finanze, Eshkol, ha riferito ieri al governo sui contatti in corso fra le delegazioni all'ONU in vista di una soluzione negoziata del problema del Medio Oriente. La

riunione del gabinetto si è

conclusa con un comunicato in cui viene riaffermata con

forza la necessità di una soluzione negoziata del problema del Medio Oriente.

La battaglia, alla quale ha

partecipato anche l'aviazione

americana, si è accesa quando una compagnia USA è caduta in una imboscata. Dopo pochi minuti di fuoco i vietnamiti fingevano di ritirarsi e poi, all'improvviso, attaccavano con violenza le varie altre compagnie giunte di rinforzo agli americani, continuando a marciare fino quando, col calore della notte, non si spacciarono. Mancano notizie sulle perdite, che si hanno ragione di ritenere gravi, delle truppe collaborazionistiche inviate anche da rinforzi agli americani.

Secondo gli americani 103

vietnamiti sono rimasti uccisi,

ma come al solito è difficile

prendere buone le cifre

drammatiche a Saigon.

La battaglia, alla quale ha

partecipato anche l'aviazione

americana, si è accesa quando una compagnia USA è caduta in una imboscata. Dopo pochi minuti di fuoco i vietnamiti fingevano di ritirarsi e poi, all'improvviso, attaccavano con violenza le varie altre compagnie giunte di rinforzo agli americani.

Altre due perdite (21 morti e 167 feriti) sono ammesse dagli americani in un rastrellamento in corso da ieri vicino alla zona smilitarizzata.

di «non belligeranza» fondata sull'arbitrio e non sul riconoscimento di Israele da parte degli arabi, presunto necessario per un trattato di pace. Eshkol ha escluso queste soluzioni, riferendosi alla commissione d'arbitraggio come a un «morto» che non può essere «resuscitato».

Egli in sostanza ha ribadito ancora una volta, come il comunicato governativo, la necessità di negoziati diretti con gli Stati arabi, perdendendo la occupazione di una parte dei loro territori. Anche il Cairo, a suo avviso, dovrebbe essere riaperto al traffico mercantile una sponda del canale.

Questo comunicato è stato

pubblicato mentre all'ONU

proseguono e si intrecciano i

colloqui sul Medio Oriente.

Ieri è giunto a New York il

vice ministro degli Esteri dell'URSS Kuznetsov, che ha incontrato U Thant e poi l'ambasciatore americano Goldberg, il quale a sua volta

aveva conferito con il ministro degli Esteri egiziano Fawzi. Sono previsti incontri di Fawzi sia con Kuznetsov sia nuovamente con Goldberg.

Da parte israeliana si evita

di rilevare la partecipazione

USA a questi contatti, ma si

attacca con risentimento la

Gran Bretagna, per i passi compiuti negli ultimi giorni verso una ripresa di contatti con la RAU. Il primo ministro di Israele, Levi Eshkol, ha oggi duramente attaccato — in una intervista al giornale *Yedioth Aharonoth* — la politica britannica nel Medio Oriente, definendola «dettata da interessi petroliferi e commerciali», e tale da rappresentare una «rinascita dello spirito di Ernest Bevin» (il ministro degli Esteri del governo laburista del dopoguerra, considerata in Israele netamente filoarabo). Eshkol si è opposto in particolare al suggerimento britannico di convocare il Consiglio di Sicurezza per il Medio Oriente.

Il primo ministro israeliano

Roma Piazza S. Lorenzo in

Lucca n. 24, 6 settembre 1967.

2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 1500 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000

E - annuale 10.000 - semestrale 3.000 - Tariffe (milimetro colonica) - Commerciale - Giornale - 200 - Domestico - Pubblicitario - Commercio - 1200 - 150 - RINASCITA

anno 4.000 - mensile 3.000

Esteri - annuale 10.000 - semestrale 7.000 - terzo 3.000</



Giovani italiani e jugoslavi doneranno il sangue per il Vietnam

## Centinaia di adesioni al «meeting» di Zara

Prenotazioni da tutta l'Italia centromeridionale

**ANCONA.** Prosegue con intensità sia nelle Federazioni giovanili comuniste dell'Unione della Gioventù (SHO) della Dalmazia l'attività di preparazione del « meeting di pace, amicizia e solidarietà con il popolo del Vietnam » che si svolgerà il 4 e 5 di novembre mese di novembre. Come è noto, nel quadro della manifestazione i giovani italiani e jugoslavi doneranno il sangue per i combattenti vietnamiti.

Per quanto concerne appunto l'attività preparatoria c'è da dire che i giovani comunisti marigliani sono, fra l'altro, stimolati dalla splendida risposta che l'iniziativa sta ottenendo. Oggi giorno si sono nuove prenotazioni. Non solo dalle Marche. Ma ad esempio, da Terni, Rimini, Foggia, Averzano ed altre località dell'Italia centro-meridionale. Fra

le altre prenotazioni da segnalare quelle di gruppi di giovani cattolici e di giovani socialisti.

In altri termini, si prevede che le prenotazioni supereranno i posti (oltre 500) di cui è capace la nave che effettuerà il traghetto (si tratta di una motonave jugoslava). Per questo la FGCI ha deciso di chiudere le iscrizioni il 27 ottobre.

Analoghe, confortanti notizie ci giungono dalla Dalmazia. Anche da ritagli di giornali che ci sono stati inviati dai compagni jugoslavi, apprendiamo che il « meeting » ha avuto una eccezionale partecipazione. In Jugoslavia, sono state nuove prenotazioni. Non solo dalle Marche. Ma ad esempio, da Terni, Rimini, Foggia, Averzano ed altre località dell'Italia centro-meridionale. Fra

## Le licenze edilizie irregolari a Tolentino

**ANCONA.** E' proseguito al Comitato regionale del CRPE il dibattito sull'edilizia irregolare. Il testo definitivo del progetto di legge, al termine delle finalità generali della programmazione regionale. Da segnalare l'approvazione — della parte riguardante l'agricoltura — di un emendamento presentato da Marino della CISL e da Levante della CGIL, tendente a sostituire il progetto di legge, con il progetto di imprevedibile « il rafforzamento della funzione imprenditoriale del coltivatore ». Nel testo originale la parola « coltivatore » non esiste e pertanto il punto rimaneva alquanto vag e equivoco: infatti quale « funzione imprenditoriale » poteva essere interpretata anche quella dell'azienda fabbricale?

Il dibattito è passato con unifici voti contro nove. Per quanto riguarda il rafforzamento del ritor- namento idrico alla città? Una anticipazione in questo senso è stata rilasciata dall'ing. Giuseppe Venturi ad un giornale romano.

Quali le ragioni del gravissimo provvedimento? Appunto l'alluvione gravissima dell'agosto scorso. Molitissimi i democristiani assenti alla riunione. Parte di questi erano presenti al voto con il voto di approvamento. Decisivo il voto favorevole del compagno De Sabbata, l'unico comunista presente nel Comitato regionale della programmazione nonostante che il nostro partito rappresentasse il 30% dell'elettorato.

E' stato approvato, con il voto comunista in questa ed in altre circostanze, il progetto di legge. Possiamo oggi citare il piano di lottezzazione « Benaduci » in zona S. Egidio, dove si è costruito senza tenere conto del piano di lottizzazione già esistente per la zona. E così via.

Di chi le responsabilità di questo progetto? E' certo del sindaco, quale principale responsabile del riscatto delle licenze edilizie. Ma non può essere alieno da uguali responsabilità l'assessore ai Lavori Pubblici, quale direttore interessato all'urbanistica locali e quale principale componente della Commissione edilizia. Dire, che di fronte a queste irregolarità, si è cercato di fare a scacca-barile, significa dire poco.

Vediamo ora la seconda fronte, costituita dal punto della Divina Pastora. Affermavamo noi che « oggi i lavori di ripristino sono terminati, ma non tutti hanno dimenticato che l'ing. Corvatta fu il progettista e direttore dei lavori quando venne presentato il piano ». Ebbene, ci sembra di aver agito nel nostro pieno diritto di cronaca; né può essere colpa nostra se il Corvatta fu veramente progettista e direttore dei lavori.

Di fronte alla necessità di adeguare le norme di costruibilità nei confronti delle ditte o del progettista e direttore dei lavori, il nostro Partito chiese che si stendesse la legge, al massimo, per il superamento della mezzadria.

Indicati tempi e modi per il superamento della mezzadria

## Gli emendamenti allo schema di sviluppo regionale dell'Umbria

Miglioramento dell'attuale legislatura agraria e sviluppo della proprietà contadina

### Incontro tra parlamentari del PCI e operai della Terni

### TERNI.

Un incontro fra gli operai delle fabbriche di Terni e i parlamentari comunisti si svolgerà venerdì a Terni. Vi parteciperanno i compagni, sen. Alfonso Caponi, l'on. Alberto Guidi, il sen. Emilio Secci.

Il centro dell'iniziativa in programma alle ore 17,30, alla Sala Manassesi, sono i problemi riguardanti la legislazione operaia e l'inchiesta che si sta conducendo nelle fabbriche sulla condizione operaia, con particolare riferimento al riduzione dell'orario di lavoro, sul progetto di legge comunista per lo Statuto dei diritti dei lavoratori e sui problemi della salute, della previdenza e dell'assistenza.

### Seminario olivicolo internazionale a Spoleto

### SPOLETO.

Con il patrocinio della FAO e del Ministero della Agricoltura si svolgerà a Spoleto il 24 novembre p.v. il « Seminario olivicolo internazionale ». L'organizzazione del convegno è curata dalla Accademia nazionale dell'olio d'olivo che ha sede nella nostra città.

Il compagno Faliero Restucci è stato riconfermato dal Consiglio provinciale di Perugia, come di consueto presidente della Città di Spoleto. La votazione segreta in proposito svolta si è vista 12 schede favorevoli al compagno Restucci e 4 schede bianche.

Il compagno Faliero Restucci è stato riconfermato dal Consiglio provinciale di Perugia, come di consueto presidente della Città di Spoleto. La votazione segreta in proposito svolta si è vista 12 schede favorevoli al compagno Restucci e 4 schede bianche.

### Nostro servizio

### PERUGIA, 18

Superamento della mezzadria: attivazione di norme legislative che consentano di fissare l'equo prezzo della terra, per costituire l'azienda contadina singola ed associata: questo il succo degli emendamenti approvati dal Comitato regionale per la programmazione, al termine della riunione di sviluppo. Si tratta di emendamenti presentati da Bartolini, Cisl e Giorgetti dell'Alleanza contadina e da Rapallini della Cisl.

L'emendamento Bartolini-Giorgetti afferma: « Per giungere ad un effettivo superamento della mezzadria, è necessario che il superamento della condizione contadina singola ed associata, sia effettuato attraverso l'adeguamento a questa esigenza della legislazione e della strumentazione esistente, approntando sostanziali modifiche alle leggi 901, 736, 590, 916: estensione dei poteri d'intervento delle proposte "terrena" e della legge regionale, favorire un sostanziale rientro delle categorie contadine, favorire la cooperativizzazione e la democratizzazione degli organismi preposti alla lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ».

Si afferma quindi la esigenza di superare la legislazione vigente, i patti agrari e di arrivare ad una legislazione che consente davvero al mezzadro di diventare proprietario della terra. Nell'ambito della Cisl si afferma in particolare la necessità di coordinare « attraverso l'Ente di sviluppo le proprietà fondiarie degli enti pubblici ».

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.

Il CRPE ha infatti deciso di accogliere la proposta che fu il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto.